

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(art. 17 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

GIUGNO 2017



CENTRO DI POLITICHE E BIOECONOMIA

SOMMARIO

Premessa.....	3
1. Descrizione del percorso di valutazione ambientale del Programma	3
2. Integrazione delle osservazioni e del parere motivato nel Rapporto ambientale.....	5
3. Integrazione delle osservazioni, del parere motivato e degli esiti del Rapporto ambientale nella stesura definitiva del Programma	20

Premessa

Il D.lgs. 152/06 individua per la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) le seguenti fasi:

- a) svolgimento di una verifica di assoggettabilità (eventuale);
- b) elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) consultazione;
- d) valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- e) decisione;
- f) informazione sulla decisione;
- g) monitoraggio.

La redazione della presente dichiarazione di sintesi rientra tra gli adempimenti previsti nella fase di informazione sulla decisione. L'art. 17 del D.lgs 152/06, infatti, prevede che, attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate, sia resa pubblica, tra l'altro, una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

La presente dichiarazione di sintesi è stata articolata nei seguenti capitoli:

- 1) Descrizione del percorso di valutazione ambientale del Programma
- 2) Integrazione delle osservazioni e del parere motivato nel Rapporto ambientale
- 3) Integrazione delle osservazioni, del parere motivato e degli esiti del Rapporto ambientale nella stesura definitiva del Programma.

Il capitolo 1 riporterà l'iter seguito per la procedura VAS.

Il capitolo 2 dovrà evidenziare, sia per le osservazioni presentate dalla competente Autorità ambientale nel parere motivato sia per ciascuna osservazione pervenuta a valle della consultazione pubblica, come se ne è tenuto conto nella valutazione (come si è provveduto a tenerne conto e in quale parte del Rapporto ambientale se ne è tenuto conto (capitolo, paragrafo, pagina), ivi compresi gli aspetti relativi alle misure di monitoraggio) o, in alternativa, le motivazioni che hanno portato a non accettare le osservazioni nel Rapporto Ambientale.

Il capitolo 3 dovrà evidenziare come le osservazioni sono state recepite nella stesura del Programma.

Il presente documento sarà reso pubblico attraverso la pubblicazione sui siti web dell'Autorità competente (MATTM) e dell'Autorità procedente (MIPAAF).

1. Descrizione del percorso di valutazione ambientale del Programma

Il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della Valutazione Ambientale Strategica, trae origine dal Regolamento per lo sviluppo rurale (UE) n.1305/2013 che prevede la possibilità per uno Stato membro di definire dei programmi regionali e delle misure a carattere nazionale (art. 6).

Nel caso dell'Italia, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni – delibera del 16 gennaio 2014 - ha evidenziato l'esigenza di predisporre un Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) per attuare alcune misure di livello nazionale in tema di:

1. investimenti irrigui
2. strumenti di gestione del rischio
3. miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale

Il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il periodo 2014-2020 è stato sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica, svolta nel rispetto del disposto del D.lgs. 152/06, Titolo II.

Come previsto dall'art. 13 comma 1 del D.lgs 152/06 e s.m.i. il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF), in qualità di Autorità Procedente, ha avviato la fase di consultazione preliminare della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il Programma di sviluppo rurale nazionale con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), così come definiti di concerto con l'Autorità Competente (MATTM) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

La procedura è stata avviata in data 11/06/2014 trasmettendo all'Autorità competente e contestualmente agli SCA, lettera di istanza corredata dal Rapporto preliminare di scoping (RP), redatto ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.lgs 152/06, dall'elenco completo degli SCA da consultare, così come definiti di concerto con l'Autorità competente.

Tale fase di consultazione preliminare ha avuto la durata di 30 giorni e si è conclusa in data 12/07/2014.

Con nota n. 1569 del 18/07/2014, la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (CTVIA), ha emesso il parere per la fase di scoping, elencando e sintetizzando le osservazioni ricevute e indicando di recepirle nel successivo Rapporto ambientale. Tale parere è stato trasmesso dal MATTM al MiPAAF con nota. DVA-2014-0024861 del 25/07/2014. Altre osservazioni pervenute oltre il termine previsto, inviate dal CTVIA il 22/07/14, sono state tenute comunque in considerazione.

Tenendo conto delle osservazioni pervenute nella fase di scoping e di quelle pervenute oltre il termine di scadenza per l'invio, il MiPAAF ha redatto il Rapporto ambientale (di seguito, versione settembre 2014) e lo ha successivamente trasmesso al MATTM in data 11 settembre 2014, insieme a tutta la documentazione necessaria all'avvio della fase di consultazione del Rapporto ambientale, pubblicando contestualmente tali documenti sul proprio sito istituzionale, compresa copia dell'avviso di avvio dei termini per la consultazione pubblicato in GU 193 del 21/08/2014.

A seguito di ciò, con note n. DVA-00_2014-0029873 del 19/09/2014 e n. DVA-00_2014-0031269 del 30/09/2014 il MATTM, ha espresso dubbi sulla scelta di non integrare la procedura di valutazione di incidenza nell'ambito della procedura VAS in corso, rimandando alle linee guida "VAS – Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti", e suggerendo, anche alla luce dell'esperienza maturata con i PSR regionali, di procedere sollecitamente alla redazione di uno studio di incidenza e riportarne poi, prontamente e integralmente, i contenuti nel Rapporto ambientale. Al contempo il MATTM chiede la rettifica dell'avviso in GU al fine di integrare le indicazioni necessarie alla fase di consultazione (dove trasmettere osservazioni e entro quale termine) nonché di dare evidenza della integrazione procedurale della Valutazione di incidenza nell'ambito della VAS, specificando che la consultazione si sarebbe ritenuta avviata solo dopo perfezionamento dell'avviso in GU, da cui sarebbero partiti i 60 gg previsti per tale fase. Nelle more di quanto indicato in merito alla tempistica della consultazione e dell'avviso in GU, la documentazione trasmessa dal MiPAAF è stata inoltrata dal MATTM alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (CTVIA).

A recepimento di quanto suggerito dal MATTM, il MiPAAF ha provveduto alla predisposizione dello Studio di incidenza, ritenendo di avvalersi della collaborazione delle Regioni in quanto soggetti incaricati delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della direttiva Habitat, ai sensi del DPR 357/97 e detentori delle informazioni necessarie allo studio di incidenza, già anche raccolte ed elaborate nell'ambito delle procedure di valutazione di incidenza dei PSR regionali, nonché riferite alle specifiche tipologie di habitat presenti sui propri territori. Pertanto con nota n. 0021308 del 27/10/2014 il MiPAAF ha richiesto la collaborazione delle Regioni e Province Autonome per la raccolta della documentazione prevista dal livello di *screening* per la valutazione di incidenza, vale a dire una valutazione delle possibili interazioni nelle aree

Natura 2000 rispetto alle caratteristiche delle loro aree e alle tipologie di intervento previste nella misura "Investimenti irrigui", indicando le informazioni richieste dalle Linee guida "VAS – Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti" per questo livello, sollecitando l'invio delle informazioni entro il termine del 30 novembre 2014.

Sulla base dei contenuti dello Studio di incidenza e, come suggerito dal MATTM in un incontro tenutosi in data 25/03/2015, tenendo conto anche di ulteriori osservazioni pervenute sul Rapporto ambientale tra ottobre e dicembre 2014, il MIPAAF ha aggiornato il Rapporto ambientale sia integrando/modificando il testo con le informazioni eventualmente richieste dalle suddette osservazioni, laddove pertinenti, sia rispondendo in maniera puntuale alle singole osservazioni.

Sulla base della seconda versione del Rapporto ambientale (di seguito, versione maggio 2015) è stata avviata nuovamente la fase di consultazione con la pubblicazione del relativo avviso in GU. n° 110 del 14/05/2015. Tale fase di consultazione ha avuto la durata di 60 giorni e si è conclusa in data 12/07/2015.

Con decreto 0000252 del 30/11/2015, visto il parere n°1836 del 1/09/2015 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, e il parere del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo e delle osservazioni prodotte dagli SCA, il MATTM ha espresso "parere positivo al Piano di sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020, al RA e sul Piano di Monitoraggio, con condizioni, osservazioni e raccomandazioni" (di seguito, *parere motivato*).

2. Integrazione delle osservazioni e del parere motivato nel Rapporto ambientale

Durante la fase di consultazione preliminare, avviata ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.lgs n.152/2006 e s.m.i in data 11/06/2014 e conclusasi il 12/07/2014, sono pervenute osservazioni sul RP (Rapporto Preliminare) dai seguenti soggetti competenti:

- Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo – Chieti, lettera numero di protocollo 5059 dell'11/07/2014 (endoprocedimentale)
- ARPA Calabria, lettera numero di protocollo 27751 del 07/07/2014
- ARPA Lombardia, lettera numero di protocollo 88435 del 03/07/2014
- ARPA Friuli V.G., lettera numero di protocollo 0022482 del 09/07/2014;
- Autorità di bacino del Fiume Po, lettera numero di protocollo 5026 del 14/07/2014
- Autorità di distretto delle Alpi Orientali, lettera numero di protocollo 1426 e 2084 dell'11/07/2014;
- Regione Liguria Dipartimento Ambiente, lettera numero di protocollo 138670 del 10/07/2014
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, lettera numero di protocollo 12945 del 01/07/2014
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia, lettera numero di protocollo 9210 del 01/07/2014
- Ente Parco Nazionale Appennino Lucano, Val d'Agri, Lagonegrese, lettera numero di protocollo 0003441/U del 10/07/2014;
- Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, lettera numero di protocollo 2645 del 01/07/2014;
- ARPA Sardegna, lettera numero di protocollo 19620 del 11/07/2014;
- ARPA Toscana, lettera numero di protocollo 0047189del 11/07/2014
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli prot. n. 10598 del 08/07/2014 (endoprocedimentale)
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna prot. n. 9994 del 09/07/2014 (endoprocedimentale)
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna prot. n. 8092 del 14/07/2014 (endoprocedimentale)

- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone Latina, Rieti e Viterbo prot. n. 20606 del 16/07/2014 e prot. n.4788 del 14/02/2014 (endoprocedimentale)
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Roma prot. n.25220 del 15/07/2014 (endoprocedimentale)
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria, con nota prot. n. 8384 del 11/11/2013 (endoprocedimentale)
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria con nota prot. 28801 del 02.10.2013 (endoprocedimentale)
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria 21/10/2013 prot. 5621 (endoprocedimentale)
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia prot. n. 8576 del 07/07/2014 (endoprocedimentale)
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza prot.n.17874 del 09/07/2014 (endoprocedimentale)
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto prot. n. 9501 del 18/07/2014 (endoprocedimentale)
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna prot. 9239 del 17/07/2014.

Le osservazioni pervenute in fase di consultazione del Rapporto Preliminare sono state recepite nella prima versione del Rapporto ambientale (pubblicato a settembre 2014) nei paragrafi di competenza laddove pertinenti. In particolare:

- si è ritenuto che i potenziali impatti ambientali andassero approfonditi unicamente per la misura degli investimenti irrigui e per la misura del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale. Con riferimento, invece, alla misura sulla gestione del rischio, considerato che questa produce investimenti di carattere immateriale, agevolando la fornitura di servizi assicurativi e finanziari alle aziende, ancorché finalizzati tra l'altro alla copertura dei rischi da avversità atmosferiche, non si è ritenuto possa avere effetti significativi dal punto di vista ambientale e pertanto non sarà oggetto di valutazione.
- è stata analizzata la coerenza del programma con i Piani/Programmi pertinenti tra cui il Piano di azione agricoltura "*Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei Piani di gestione*";
- oltre agli indicatori di stato e di pressione già individuati nel Rapporto Preliminare (e coerenti con gli indicatori contenuti nel Rapporto ambientale dei Piani di gestione dei Distretti idrografici e direttamente connessi agli obiettivi del Programma), sono stati inseriti anche indicatori di risposta relativi all'attuazione del Programma. Per tutti gli indicatori considerati è stata identificata la fonte e la data di aggiornamento;
- con riferimento agli investimenti irrigui sono state evidenziate, oltre agli obiettivi di tutela quantitativa, anche le potenziali implicazioni positive sulla tutela qualitativa delle risorse idriche derivanti dall'attuazione del Programma, soprattutto in merito all'utilizzo a scopo irriguo delle acque reflue depurate in quanto, essendo fonte di azoto, fosforo e potassio, riducono la necessità di distribuzione di prodotti chimici alle colture, pur avendo il Programma la specifica finalità di migliorare l'efficienza nell'uso della risorsa idrica (quantitativa) attraverso l'infrastrutturazione senza incidere sulle tipologie di colture praticate;
- nell'analisi dei potenziali impatti degli interventi sull'ambiente sono stati presi in considerazione anche aspetti puntuali evidenziati dagli SCA in fase di consultazione del Rapporto Preliminare (es. impatti ambientali degli impianti di mini idroelettrico sull'ecosistema acquatico, dalla conversione dei canali irrigui a pelo libero in reti tubate, ecc.);
- l'analisi degli impatti ha tenuto conto delle caratteristiche di multifunzionalità dei canali irrigui esistenti, raccomandando di non alterarne tale funzione attraverso gli interventi programmati;
- è stata evidenziata nelle Raccomandazioni la necessità, nel caso di interventi interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali), di tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e di garantire la compatibilità delle infrastrutture con eventuali vincoli presenti sul territorio anche attraverso l'espletamento delle prescritte procedure ambientali

laddove necessarie (VIA, Valutazione di incidenza, autorizzazione paesaggistica, ecc) e la consultazione degli enti preposti all'imposizione del relativo vincolo ambientale;

- nell'analisi degli impatti ambientali delle misure sul "miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale" sono stati presi in considerazione i comparti ambientali suolo e acqua, nonché il paesaggio. La riduzione delle emissioni climalteranti viene contabilizzata utilizzando l'indicatore relativo alle emissioni enteriche;

Per tutto quanto non precedentemente specificato, si evidenzia che:

- nell'analisi degli impatti, stante la natura infrastrutturale degli interventi e la specifica finalità di tutela delle risorse idriche che il Programma si prefigge (investimenti irrigui), non sono stati approfonditi gli impatti sulle componenti popolazione, aria e salute umana, in quanto non direttamente interessati dagli interventi previsti;
- il Programma non prevede interventi di riordino colturale finalizzati alla promozione di colture meno idroesigenti, azione già prevista nell'ambito dei Programmi regionali di sviluppo rurale;
- il Programma non interviene nell'ambito delle infrastrutture a scopo idropotabile.

Si evidenzia che il Programma prevede il finanziamento di interventi per i quali è stato già concluso il livello di progettazione esecutiva e del relativo iter di approvazione. Pertanto, si prevede che eventuali interferenze degli interventi proposti per il sostegno con altri interventi di tipo infrastrutturale previsti da altri Programmi nazionali (es. Programma infrastrutture strategiche) siano state già risolte in tale fase.

A seguito della pubblicazione della prima versione del Rapporto ambientale (06/10/2014) sono pervenute le osservazioni da parte dei seguenti soggetti competenti, di cui si riportano i principali contenuti dell'osservazione e relativo recepimento nel Rapporto ambientale (versione maggio 2015) o motivato dissenso:

▪ **Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, lettera numero di protocollo 21314 del 12/11/2014**

Tale sovrintendenza ritiene indicati in maniera non esaustiva: la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale del patrimonio culturale; la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, in quanto ancora non sono specificati gli interventi; la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al programma; la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali; la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del programma; la considerazione delle ragioni che hanno motivato la scelta delle alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione; la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi. Ritiene, inoltre, non adeguata, per la consultazione pubblica, l'elaborazione della sintesi non tecnica delle informazioni previste dall'allegato VI del D.lgs. n. 152/2006 s.m.i.

In merito alle osservazioni sopra indicate, si evidenzia che le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, si presentano molto diversificate tra le diverse aree del Paese, così come si evince dall'analisi del contesto del sistema irriguo nazionale operata per distretti idrografici. In particolare, a fare la differenza è la più o meno articolata presenza di canali irrigui storici i quali col tempo hanno spesso permesso la tutela della biodiversità consentendo la vita di numerose specie vegetali e animali ed il mantenimento o la creazione di aree umide.

Tali canali, in particolare quelli in terra, costituiscono parte integrante di quelle che sono chiamate “infrastrutture verdi”, ossia di una rete multifunzionale di spazi verdi, sia di nuova individuazione che esistenti, sia rurali che urbani, che supporta i processi naturali ed ecologici.

Per quanto riguarda l’aspetto paesaggistico, si ribadisce che gli interventi previsti dal PSRN in merito al completamento degli schemi irrigui e al miglioramento dei sistemi di adduzione, contribuiranno ad integrare il disegno delle storiche reti di canali ormai parte integrante della rete idrografica, in forte connessione con i corsi d’acqua naturali del nostro territorio, e che hanno un’incidenza fondamentale sul paesaggio rurale, presentando un elevato valore artistico ed economico (funzione ricreativa e turistica). Lo sviluppo dell’irrigazione ha comportato, infatti, un’evoluzione del paesaggio rurale, sia per il cambiamento degli ordinamenti produttivi, con l’inserimento delle colture irrigue, che per la presenza della rete irrigua superficiale che adduce e distribuisce l’acqua per l’irrigazione, garantendo la costante presenza dell’elemento acqua nel territorio. Come descritto, nel programma è indicato che si terrà conto delle funzioni ambientali, paesaggistiche e storiche svolte dalle attuali reti irrigue che sono entrate a far parte del patrimonio storico e paesaggistico. Così come indicato anche nella relazione di *screening* per la valutazione di incidenza, in tal caso occorre valutare adeguatamente i caratteri naturalistici di tali canali, soprattutto nel caso in cui essi siano localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi delle reti ecologiche di vario livello. Per quanto riguarda i problemi ambientali pertinenti al PSRN con riferimento a specifiche aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all’art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, così come richiesto dall’Autorità competente per la VAS, il Rapporto è stato integrato con un’analisi di *screening* di I livello finalizzato alla procedura di Valutazione di incidenza, al fine di individuare le principali interferenze possibili tra le aree della rete Natura 2000 e le tipologie di interventi infrastrutturali previste dal PSRN. Si ricorda, infatti, che il PSRN non prevede in questa fase l’individuazione né la localizzazione degli specifici interventi che si andranno a realizzare (dipendendo questi elementi dall’esito delle procedure di selezione successive all’emanazione dei bandi) ma individua le tipologie di interventi finanziabili, le condizioni che tali interventi devono rispettare in termini di tutela dei corpi idrici e i criteri di premialità per la selezione degli interventi, anche in funzione del livello di risparmio idrico consentito dall’investimento.

Si evidenzia, inoltre, che, come indicato nel paragrafo 3.1.2 , pag.33, l’importanza delle produzioni delle aree oggetto di intervento, sia da un punto di vista economico che culturale (se ad esempio associate a produzioni tipiche, tradizionali e se caratterizzanti il paesaggio agrario) è uno dei criteri di premialità previsti dal PSRN per la selezione degli interventi da finanziare. Pur non individuando la localizzazione degli interventi, il PSRN individua attraverso le condizioni di ammissibilità e i criteri di selezione degli interventi, elementi di attenzione alla compatibilità ambientale degli interventi sotto tutti gli aspetti. Tra le condizioni di ammissibilità a finanziamento, ad esempio, è prevista la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni anche di carattere paesaggistico e ambientale previste dalla normativa nazionale in materia di tutela dell’ambiente e del paesaggio. Sullo specifico progetto presentato a finanziamento, localizzato e definito nella sua tipologia e caratteristiche tecniche, dovranno essere preventivamente valutati gli impatti specifici sull’ambiente con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche e del suolo, all’impatto paesaggistico, all’interferenza con le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della rete Natura 2000, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e propedeutiche all’approvazione del progetto.

Si ribadisce che tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni

realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore (Piani e Regolamenti delle aree protette, Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, Disciplina delle Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, Piani Paesaggistici Regionali, ecc). Ciò vale anche per la verifica preventiva di interesse archeologico (decreto legislativo 163/2006 art. 95).

Per quanto riguarda gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al PSRN e il loro perseguimento nell'elaborazione del PSRN, si ribadisce che il principale riferimento comunitario riguardante il governo delle acque è la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE (DQA). Essa istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e si riferisce alla gestione integrata dell'acqua, comprendendo quindi le tematiche della sua protezione e del suo utilizzo. La DQA è stata recepita in Italia con il Testo Unico sull'Ambiente "Norme in materia ambientale", il D.lgs. 152/2006 (TU) e ss.mm.ii., il quale, come noto, ha suddiviso il territorio nazionale in otto Distretti Idrografici. La norma stabilisce anche che vengano soppresse le vecchie Autorità di Bacino della legge 183/89, e che le relative funzioni siano esercitate dalle Autorità di Bacino Distrettuali. Le nuove Autorità, in recepimento della DQA, hanno il compito di occuparsi dell'elaborazione del Piano di bacino distrettuale contenente le azioni e le norme d'uso finalizzate al corretto utilizzo e alla tutela quali-quantitativa delle acque, e alla sistemazione idrogeologica e idraulica dei bacini idrografici. Come già indicato, gli interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionale previsti dal PSRN rientrano nel più ampio quadro programmatico costituito dai Piani di gestione dei distretti idrografici, alle cui prescrizioni e indicazioni i progetti presentati a finanziamento dovranno attenersi. Proprio alla luce delle funzioni assegnate dalla DQA ai Piani di gestione dei Distretti idrografici nell'ambito della tutela delle risorse idriche, il PSRN si pone come strumento a livello nazionale per superare la frammentazione amministrativa regionale e supportare operazioni sovra-regionali nell'ambito degli investimenti in infrastrutture irrigue, tenuto conto che i confini dei Distretti non sempre coincidono con i limiti amministrativi regionali (ambito di riferimento dei PSR). Per questo motivo, inoltre, sia l'analisi del contesto di riferimento che l'individuazione dei fabbisogni è stata operata all'interno del PSRN per Distretti idrografici, al fine di tenere conto delle relative specificità, criticità ed esigenze.

Per lo stesso motivo, gli stessi bandi di finanziamento degli interventi prevedono punteggi premiali per gli interventi maggiormente rispondenti ai fabbisogni specifici del Distretto, nel rispetto delle condizioni di ammissibilità definite dal programma. A tal proposito, si vuole ribadire che le condizioni di ammissibilità degli interventi previsti dalla misura investimenti irrigui del PSRN fanno riferimento al rispetto delle condizioni di cui all'art. 46 de regolamento UE n. 1305/13, il quale si intreccia fortemente con le previsioni e i contenuti del Piano di gestione dei Distretti idrografici. Condizione primaria e imprescindibile prevista dall'art. 46 è che tale piano esista e sia approvato e che gli investimenti rispettino determinate condizioni in termini di risparmio idrico garantito dall'investimento in funzione dello stato di qualità del corpo idrico interessato, così come individuato nel relativo Piano di gestione.

Tutto ciò evidenzia la stretta connessione tra le tipologie di interventi ammessi dal PSRN (sia in via generale sia così come selezionati per le esigenze dei singoli Distretti) e le previsioni e gli obiettivi di tutela delle risorse idriche dei Piani di gestione, che costituiscono il principale riferimento per l'attuazione a livello nazionale della politica europea di tutela delle acque prevista dalla Direttiva quadro acque.

▪ **Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 10970 del 28/10/2014**

Questa Soprintendenza si riserva di esprimere il suo parere in maniera più puntuale e approfondita sui singoli progetti di lavori, che saranno previsti nella zona interessata dal PSRN, che dovranno essere inviati a questo Istituto sotto forma di stralcio per la verifica della sussistenza archeologica e per prevedere misure per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi su) patrimonio archeologico conseguenti all'attuazione del piano. Si ritiene quindi

indispensabile che ogni singolo progetto previsto dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 sia corredato dalla verifica preventiva di interesse archeologico (D. Lgs. 163/2006, art 95).

In risposta alla precedente osservazione si sottolinea che gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore. Ciò vale anche per la verifica preventiva di interesse archeologico (decreto legislativo 163/2006 art. 95).

▪ **Autorità di bacino del fiume Arno, lettera numero di protocollo 3878 del 21/10/2014**

Si sottolinea come l'analisi di contesto riguardi unicamente i prelievi irrigui effettuati in modo consortile, tenendo fuori vaste aree dove il sistema più frequente è l'approvvigionamento idrico autonomo. Questo approccio genera una rappresentazione di alcuni indicatori, in particolare quelli di pressione sulla quantità dell'acqua e di densità dei volumi prelevati o degli attingimenti di falda, non corrispondenti all'effettiva situazione ambientale. Per tale motivo a livello di distretto si ritiene necessario che al momento dell'individuazione degli interventi infrastrutturali da attivare sia preso in considerazione il quadro conoscitivo di PdG. In riferimento al sostegno ad interventi finalizzati all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, la necessità di una attenta verifica che gli stessi non producano alterazioni morfologiche, di continuità longitudinale, di modifica/riduzione dei deflussi e in generale impatti sulla risorsa.

Con riferimento alle osservazioni formulate dall'Autorità di bacino del fiume Arno, si precisa che l'analisi di contesto evidenzia la presenza di irrigazione autonoma sul territorio, per cui si ha contezza del problema soprattutto in alcune aree del Paese come l'Appennino Settentrionale, l'Appennino meridionale e la Sicilia. Per il settore irriguo, l'analisi SWOT del PSRN evidenzia che le finalità di miglioramento dell'efficienza riguarda esclusivamente gli schemi irrigui esistenti sul territorio nazionale gestiti da consorzi di bonifica e irrigazione e miglioramento fondiario, come evidenziato nella valutazione ex ante del Programma sui fabbisogni del settore, poiché servono le aree irrigate più vaste e importante del Paese, per cui il MiPAAF ha ritenuto opportuno, accanto agli strumenti di programmazione regionale (PSR), prevedere uno strumento di finanziamento per gli interventi di rilievo nazionale che consenta di superare la frammentazione territoriale degli interventi e assicurando dimensioni idonee ad ottenere sostenibilità ambientale e funzionalità operativa ed economica (cfr. 3.2.1). Si ritiene che il fenomeno dell'irrigazione autonoma (singola) presente in molte regioni e prevalente in alcune rispetto all'irrigazione consortile sia carico del livello regionale e le cui problematiche sono da integrare e affrontare in ambito PSR.

Si evidenzia, inoltre, che tra i criteri di selezione degli interventi del PSRN potrà essere prevista la possibilità di trasformare con irrigazione consortile e gestita da Enti irrigui aree storicamente non attrezzate, laddove gli eventi siccitosi rendono sempre più frequente il ricorso all'irrigazione di soccorso autonoma, quindi non pianificata e controllata come la consortile.

Si ritiene importante ribadire, inoltre, che gli interventi infrastrutturali sulla rete irrigua nazionale previsti dal PSRN rientrano in un più ampio quadro programmatico costituito dai Piani di gestione dei distretti idrografici (PdG), costituenti Piano stralcio dei Piani di Bacino Distrettuali, e alle cui prescrizioni e indicazioni i progetti presentati a finanziamento dovranno attenersi. Tali piani, in base all'art. 66 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., prima della loro approvazione devono essere sottoposti alla VAS in sede statale. Ciò garantisce che le prescrizioni e le indicazioni contenute nei Piani di gestione tengano già conto degli elementi di pressione sui corpi idrici, gli utilizzi e gli obiettivi o prescrizioni di protezione del territorio a tutti i livelli (ambientale, culturale, paesaggistica).

Anche la scelta di coordinare gli indicatori del Programma e della VAS con quelli dei PdG rientra in questa scelta di integrazione programmatica e pianificatoria.

Per quanto riguarda il sostegno al mini-idroelettrico, premesso che gli interventi sono in genere attuati sul reticolo artificiale e naturale e a servizio di impianti per la distribuzione idrica a scopo irriguo, nel Programma è indicato che nella scelta degli interventi, come tutti quelli previsti dalla sottomisura 4.3,

questi dovranno essere sottoposti e approvati con procedura di valutazione di impatto ambientale e di incidenza, laddove prevista dalla normativa nazionale. proprio per proteggere lo stato ambientale del reticolo idrografico.

▪ **ARTA Abruzzo, lettera numero di protocollo 12654 del 05/11/2014**

In riferimento alla misura Infrastrutture irrigue, si ritiene che la realizzazione di nuovi bacini potrebbe interferire e alterare l'attuale andamento idrico. Pertanto, si invita a tenere conto di questo all'atto di valutare l'opportunità di scelta degli interventi da promuovere. Nella misura miglioramento e conservazione della biodiversità, si potrebbe considerare di finanziare strategie finalizzate alla conservazione di popolazioni animali non selezionate. Non sono individuate alternative se non quella "alternativa zero" per la misura Infrastrutture irrigue. Relativamente alla misura miglioramento e conservazione della biodiversità, si potrebbero individuare azioni atte al miglioramento delle condizioni e tecniche di coltivazione in genere e, più nello specifico, di quelle produzioni individuate come ridotta produzione di gas enterici negli animali. In riferimento agli indicatori, si suggerisce di fare riferimento alle unità di produzione avuta nel periodo di riferimento. Infine, si rileva una carenza informativa per quanto concerne il piano di monitoraggio relativamente a frequenza di rilevazione, fonti e modalità di pubblicazione e comunicazione dei report.

In risposta alle osservazioni presentate si riporta quanto segue. Con riferimento alla richiesta di espandere gli indicatori rapportandoli alle precipitazioni e all'unità di produzione relativa, si specifica che nell'indicatore di fabbisogno si tiene conto sia delle condizioni meteorologiche sia delle tipologie produttive e delle superfici (indicatore dinamico, non statico nel tempo). In ogni caso, la maggiore difficoltà della proposta è la definizione e la copertura omogenea dei dati a livello nazionale.

Le osservazioni sul piano di monitoraggio sono recepite nel testo paragrafo 10.1.2 da pag. 156 a 163.

Con riferimento alla misura miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale, si precisa che la possibilità di finanziare strategie finalizzate alla conservazione di popolazioni animali non selezionate, è già prevista nell'intervento all'interno del programma con particolare riferimento alla tenuta dei Registri anagrafici che non prevedono infatti attività di miglioramento genetico ma solo di conservazione.

La proposta di inserimento nel PSRN di un'azione di "promozione di una alimentazione bilanciata degli alimenti" è stata ritenuta non pertinente in quanto tale azione non è ammissibile dalle misure a favore della biodiversità animale previste dal PSRN, bensì nei PSR.

Si condivide che la riduzione delle emissioni è legata principalmente alla riduzione dei capi allevati, tuttavia seppur in maniera meno significativa anche i processi di produzione possono incidere sulle emissioni. Si è ritenuto, quindi, opportuno prevedere un indicatore per le emissioni di CO₂ da settore zootecnico considerando in particolare quello relativo alle emissioni enteriche che, sebbene non consenta una misura diretta del contributo attribuibile alla maggiore efficienza dei processi e dei sistemi di produzione consente di desumerne il contributo indirettamente.

▪ **ARPA Toscana, lettera numero di protocollo 2014/0076244 del 10/11/2014**

Nel capitolo 3 sottoparagrafo 3.1.4 per la misura interventi irrigui non è presente un'analisi comparata tra gli obiettivi e le azioni dei PdG e del PSR. Riguardo l'indicatore ZVN, si ritiene che sarebbe opportuno evidenziare cartograficamente anche l'effettiva localizzazione ed estensione di tali zone, per un dettagliato quadro di insieme. Nel RA non sono evidenziate le aree sensibili. Nelle aree agricole a scarsa disponibilità idrica, tra gli interventi ammissibili sarebbe opportuno aggiungere: la scelta dei sistemi irrigui che consentono il maggior risparmio idrico, l'incentivazione ad utilizzare acque reflue depurate e di lavaggio agroalimentare, raccolta e riutilizzo di acque meteoriche, progettazione di infrastrutture atte alla raccolta e trattamento di acque meteoriche, promozione di criteri e requisiti dell'idoneità delle acque reflue civili. Per la misura investimenti in infrastrutture irrigue, viste le implicazioni che possono derivare dal punto di vista

morfologico e biologico da alcune delle tipologie di azioni previste, si ritiene che nel RA sia necessario specificare e analizzare i possibili impatti derivanti da tali tipologie di azioni. La promozione del passaggio a reti intubate avrà come effetto di modificare negativamente le reti di corridoi ecologici e ridurre la biodiversità. Si suggerisce di porre limiti precisi, dipendenti dal paesaggio circostante. Si segnala un'attenta valutazione degli investimenti sul mini idroelettrico che spesso non sono economicamente sostenibili se non con incentivi, e di considerare accuratamente le caratteristiche dei corpi idrici. Non sono indicate misure per impedire ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi oltre in rispetto della normativa vigente che di per se è obbligatoria. Per la misura della Biodiversità zootecnica, si osserva che, all'interno dei criteri di selezione, dovrebbero essere integrati anche gli obiettivi di riduzione di apporto di azoto e fosforo al suolo e alle acque, poiché nel paragrafo 6.2 è indicato che tale misura ha tali obiettivi. Tra gli indicatori proposti non sono stati inseriti quelli proposti nelle osservazioni al RP. Nel RA non è indicata la periodicità di aggiornamento degli indicatori di monitoraggio, né le risorse e le responsabilità dell'attuazione. Non sono indicati meccanismi di riorientamento del Programma in caso di effetti negativi. Si suggerisce un miglioramento del monitoraggio della risorsa idrica: Quantitativo (controllo semestrale del livello piezometrico della falda, registrazione delle portate emunte dai punti di presa), Qualitativo (monitoraggio semestrale di nitrati, fitofarmaci/pesticidi, salinizzazione).

In risposta alle osservazioni presentate si riporta quanto segue, con riferimento alla versione aggiornata del rapporto ambientale (versione maggio 2015). Con riferimento all'analisi comparata tra gli obiettivi del PSRN, gli obiettivi e le azioni dei PdG e dei PSR, si evidenzia che i PdG sono in fase di rielaborazione, in particolare le misure supplementari non sono ancora definite e approvate, mentre i PSR sono tuttora in fase di definizione e non hanno ancora concluso l'iter di approvazione tra Regioni e Commissione europea. L'analisi comparata, anche ai fini dell'integrazione dei programmi, è invece presente perché possibile rispetto agli obiettivi strategici e specifici.

Per quanto riguarda le osservazioni sugli indicatori, fatta salva la finalità dell'indicatore "Presenza di zone vulnerabili", si è aggiunta in allegato la cartografia delle ZVN per distretto idrografico. Si evidenzia, invece, l'indisponibilità di una mappatura nazionale delle aree sensibili.

In relazione alla proposta di integrazione delle misure, alcune sono già presenti (riutilizzo irriguo), mentre si evidenzia il carattere regionale, aziendale e interaziendale di altre (sistemi di irrigazione, raccolta acque meteoriche) che per demarcazione sono a carico dei PSR. I requisiti di qualità delle acque non sono oggetto del programma che è di natura infrastrutturale e non normativa.

I temi relativi al cuneo salino e al deflusso minimo vitale sono trattati nel presente RA con riferimento alla descrizione dei fenomeni e al rispetto delle condizioni dei corpi idrici, in ragione della coerenza tra pianificazione del Distretto e PSRN e con riguardo al rispetto delle misure e prescrizioni dei PdG. Sul grado di approfondimento, si ribadisce, però, che il programma ha respiro nazionale e di indirizzo, non locale e sito specifico (valutazione ambientale a carico dei singoli progetti) e questo influenza la trattazione delle problematiche nel RA.

Rispetto alla valutazione degli effetti ambientali, essendo il programma finalizzato al miglioramento dell'efficienza di schemi esistenti o aree irrigue già esistenti, nel contesto degli obiettivi della Direttiva quadro acque, gli effetti prevalenti sono positivi sul comparto Acqua; i possibili impatti negativi sono considerati da valutare sui singoli progetti e sugli specifici siti nei termini previsti dalla normativa, su cui il programma non può ovviamente intervenire. Si ribadisce che, anche laddove non fosse prevista per determinati progetti e/o siti la VIA o la VI, tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore.

Come specificato al paragrafo 6.1.2 pag.134 del Rapporto ambientale, il programma tiene conto delle funzioni ambientali, paesaggistiche e storiche svolte dalle attuali reti irrigue che sono entrate a far parte del

patrimonio storico e paesaggistico; in particolare saranno scongiurati interventi di conversione di canali a cielo aperto in reti tubate laddove questi svolgano anche funzione di bonifica o siano parte di un più ampio sistema di importanza ecologica. Il programma, infatti, ritiene che la riconversione dei canali in molte aree del Paese non risulta utile ai fini dell'aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua e soprattutto non appare una soluzione utile e perseguibile date le diverse funzioni ambientali e idrogeologiche svolte da tali canali, che risultano prioritarie rispetto a quelle di maggiore efficienza di uso, soprattutto in aree caratterizzate da ottima disponibilità idrica. Così come indicato anche nella relazione per la valutazione di incidenza (cfr. cap. 7 del Rapporto ambientale), in tal caso occorre valutare adeguatamente i caratteri naturalistici di tali canali, soprattutto nel caso in cui essi siano localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi delle reti ecologiche di vario livello.

Gli investimenti sul mini-idroelettrico nel programma sono riferiti a investimenti per la produzione energetica utilizzata per il sollevamento delle acque esclusivamente a servizio di impianti per la distribuzione idrica.

Sono stati integrati i capitoli 8 pag. 153 (analisi delle alternative) e 10 pag.156-168 (indicatori e capacità istituzionali). In particolare si ribadisce la necessità di individuare indicatori che siano calcolabili su tutto il territorio nazionale in base ai dati disponibili. Alcuni monitoraggi suggeriti, in particolare sulla falda e sulla qualità delle acque, sono di pertinenza dei piani di tutela regionali, per cui si attingerà ai relativi dati, ma questi non saranno rilevati nell'ambito del programma.

Nell'ambito delle misure di ottimizzazione dell'intervento per la conservazione della biodiversità zootecnica e il miglioramento genetico si è integrato il cap. 9 pag. 154 con quanto proposto.

▪ **ARPA Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 0037860/P/GEN/DTSR del 13/11/2014**

Il R.A. avrebbe dovuto chiaramente riportare obiettivi generali, obiettivi specifici ed azioni del programma con i rispettivi indicatori, esplicitando anche il target che si intende raggiungere.

Per quanto concerne gli interventi ammissibili questi vengono solo elencati senza fornire alcuna indicazione circa le modalità e le priorità di attuazione delle diverse tipologie di intervento. Non vengono inoltre riportati i criteri di selezione e/o premialità per le diverse tipologie di intervento, si ravvisa come le azioni di programma risultino possedere un basso livello di dettaglio e, benché esse siano in linea generale improntate ad una riduzione ed ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica, in termini di recupero e tutela della stessa, l'effettiva valutazione degli effetti sull'ambiente risulta in alcuni casi demandata ad una fase successiva. Si rileva peraltro come il RA. non abbia considerato le possibili interferenze con le aree a particolare rilevanza ambientale, tra le quali siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) né riporta tutti gli elementi di cui all'allegato G del decreto n. 357/1997. La valutazione dell'integrazione con altri piani e programmi (cfr. capitolo 3.1.4.4. Rapporti con altri pertinenti piani e programmi) e la valutazione della coerenza interna ed esterna del programma vanno sviluppate all'interno del RA, e non demandate solo agli altri strumenti di pianificazione. si raccomanda di valutare l'eventuale sovrapposizione delle azioni del PSRN con azioni a scopo simile incentivate dai PSR anche al fine di escludere eventuali duplicazioni. È necessario che all'interno della programmazione vengano già riportate indicazioni/limitazioni volte a ridurre preventivamente effetti ambientali negativi che potrebbero prodursi. Tali indicazioni dovrebbero trovare riscontro in sede di Regolamento attuativo e di bandi sotto forma di indicazioni cogenti, limitazioni, specificazioni tecniche e criteri premianti. Non si comprende come il recupero di efficienza possa contribuire a mitigare la competizione tra i diversi usi (civile, agricolo, industriale), se non si prevedono riduzioni del prelievo della stessa. Riguardo la misura Cooperazione per il miglioramento e conservazione della biodiversità zootecnica, si afferma che non si registrano impatti ambientali negativi, anche in virtù del 'immaterialità dell'intervento non si comprende come possano essere stati valutati gli impatti positivi a carico delle componenti biodiversità, cambiamenti climatici e suolo. Le misure per il monitoraggio devono comprendere, oltre agli indicatori associati con gli obiettivi e le azioni

previste del programma, per la cui scelta si raccomanda di valutare la capacità di restituire l'efficacia delle azioni, l'indicazione dei valori target da raggiungere e prevedere: modalità e le cadenze temporali del monitoraggio, controllo periodico dell'efficacia degli interventi di mitigazione /compensazione intrapresi, criteri su cui basarsi per l'adozione di eventuali misure correttive nel caso di verificarsi d'impatti negativi imprevisti, individuazione delle responsabilità del monitoraggio e della circolazione dei dati, produzione di reports periodici. Al fine di garantire una maggior sostenibilità ambientale al programma in oggetto si ritiene debba venir trattata anche la questione riguardante la qualità delle acque di irrigazione. Considerato che il presente programma intende migliorare l'efficienza del sistema tramite la riduzione delle perdite lungo la rete, si suggerisce l'utilizzo di un idoneo indicatore che consenta di valutare l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo proposto (es: % di riduzione delle perdite lungo la rete), che deve essere associato ad un valore target da raggiungere. Analogamente per quanto riguarda l'utilizzo irriguo di acque depurate si suggerisce quale indicatore, in luogo di "km di rete irrigua alimentata da acque reflue depurate", "quantitativo di acque reflue depurate utilizzate (in mc o litri)". Relativamente all'indicatore "Numero corpi idrici con stato di qualità buono" si suggerisce, visti gli obiettivi imposti dalla Direttiva 2000/60 CE del raggiungimento del buono stato di qualità a12015, di sostituirlo con "Numero corpi idrici con stato di qualità inferiore al buono".

In risposta alle osservazioni pervenute si riporta quanto segue, facendo riferimento all'aggiornamento del Rapporto ambientale (versione maggio 2015). In relazione alla richiesta di sintesi del programma nel RA, si rimanda alla pubblicazione del programma stesso.

La descrizione dei criteri di selezione e/o primalità è stata integrata a seguito della maggiore specifica operata nel programma stesso paragrafo 3.1.2 pag 33 del rapporto ambientale..

Il Rapporto ambientale riporta il dettaglio delle azioni del Programma per la sottomisura 4.3 *investimenti in infrastrutture irrigue*, così come descritte nel Programma stesso e indica soltanto le tipologie di interventi ammissibili (conversione, ammodernamento, nuova realizzazione, ecc). Il dettaglio tecnico dei progetti che si andranno a finanziare dipenderà dalle tipologie di progetti presentati a finanziamento e dalla loro localizzazione specifica.

Così come richiesto dall'Autorità competente per la VAS, il Rapporto ambientale è stato integrato con un'analisi di *screening* di I livello finalizzato alla procedura di Valutazione di incidenza (VINCA), al fine di individuare le principali interferenze possibili tra le aree della rete Natura 2000 e le tipologie di interventi infrastrutturali previste dal PSRN cap.7 pag. 143.

Per quanto riguarda, inoltre, l'influenza delle azioni del PSRN sulla riduzione complessiva dei prelievi si sottolinea che la "non modifica delle condizioni di prelievo" indicata nel RA si riferisce innanzitutto al "non aumento dei volumi prelevati" dal corpo idrico di riferimento. Al contrario, una riduzione dei prelievi è potenzialmente possibile a fronte dell'uso di fonti di approvvigionamento alternative (acque reflue) e del rispetto delle condizioni di ammissibilità di cui all'art. 46 del Regolamento CE 1305/2013 sullo sviluppo rurale, che richiede una valutazione ex ante che dimostri il conseguimento con l'intervento di un risparmio idrico potenziale compreso, come minimo, tra il 5% e il 25% e che "se l'investimento riguarda corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi inerenti alla quantità d'acqua, l'investimento deve garantire una riduzione effettiva del consumo di acqua, a livello dell'investimento, pari ad almeno il 50 % del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento", dove il risparmio effettivo è costituito sostanzialmente dalla quantità di acqua non più circolante nella rete irrigua (e quindi non prelevata dal corpo idrico). La valutazione di integrazione con altri piani e programmi si basa sulla constatazione che il programma si pone esplicitamente nel quadro delle azioni della Direttiva quadro acque seguendo la pianificazione dei Distretti idrografici (i progetti dovranno rispettare quanto previsto dai PdG) e che prevede dei criteri di demarcazione/integrazione con i PSR (si ricorda che il programma è approvato d'intesa con la Conferenza Stato- Regioni).

Le osservazioni in merito alle misure per il monitoraggio trovano riscontro nella stesura definitiva del piano di monitoraggio ambientale, come meglio specificato al capitolo 3 del presente documento.

Con riferimento all'intervento sulla conservazione della biodiversità e il miglioramento genetico si conferma che la stima degli impatti ambientali non ha rilevato impatti negativi. Tale stima è stata espressa non solo in base al carattere immateriale dell'intervento, ma anche in quanto l'intervento si pone lo specifico obiettivo di incidere positivamente su tutte le componenti ambientali. Si conferma, altresì, che la maggior parte dei potenziali impatti individuati è di tipo indiretto.

▪ **Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, lettera numero di protocollo 2726 del 9/12/2014**

Si ritiene opportuno che il PSRN in argomento favorisca la riduzione complessiva dei prelievi a carico delle acque superficiali e sotterranee e la riconversione delle reti di adduzione e delle tipologie di distribuzione della risorsa idrica; entrambe le misure avranno una ricaduta positiva non solo buona ricarica delle falde e sulla disponibilità della risorsa idrica superficiale ma anche sulla fauna e sulla flora presenti nei reticoli idrografici consortili che costituiscono le "infrastrutture verdi". Appare opportuno che venga valutata la possibilità di orientare l'attuazione delle misure predette accordando priorità d'intervento a quelle aree agricole che direttamente insistono su corpi idrici a rischio per le pressioni significative di fonte agricola con particolare riferimento ai prelievi irrigui.

In risposta all'osservazione pervenuta si riporta quanto segue. Con riferimento alla possibilità di orientare l'attuazione degli interventi accordando priorità d'intervento a quelle aree agricole che direttamente insistono su corpi idrici a rischio per le pressioni significative di fonte agricola con particolare riferimento ai prelievi irrigui, tale osservazione ha trovato pieno recepimento nella definizione dei criteri di selezione degli interventi (in particolare criterio di selezione a.2), come meglio dettagliato al capitolo 3 del presente documento.

▪ **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria con nota prot. 31705 del 21/10/2014 (endoprocedimentale)**

L'osservazione non risulta pertinente con il PSRN, in quanto riguarda i PSR.

▪ **Soprintendenza Archeologia della Toscana prot. n.12002 del 03108/2015 (endoprocedimentale)**

Questa Soprintendenza ritiene esaustivo il Rapporto Ambientale, così come aggiornato (versione maggio 2015).

▪ **Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria prot. n. 7890 del 30/12/14 prot. n. 7890 del 30/12/14) (endoprocedimentale)**

Si ritiene che si debbano ricercare quelle forme di intervento che migliorino l'assetto paesaggistico con interventi propri dell'ingegneria naturalistica e con il massimo utilizzo possibile della trama storica dei sistemi irrigui. Si chiede che il programma, che prevede in particolare i c.d "bacini di accumulo interaziendali" (cfr. pag. 19), approfondisca studi per il trattamento naturalistico delle fasce ripariali di tutti i corsi d'acqua, comprese le regimazioni idrauliche storiche e le aree intorno ai laghi, tenendo conto dei piani di settore specifici quali i Piani di Bacino (PAI- PST).

In risposta all'osservazione pervenuta si specifica quanto segue. Nel RA (cap. 7.4, pag. 149) è stato indicato che, in caso di rifacimento dei tratti di canali deteriorati, al fine di migliorare le caratteristiche naturali delle sponde dei canali si ricorra, almeno nei siti Natura 2000, a tecniche di ingegneria naturalistica.

▪ **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria prot. n. 13833 del 15/07/2014, prot. n.24158 del 22/12/14 (endoprocedimentale)**

Si richiede l'esame degli impatti di alcune opere previste nel piano, quali i nuovi impianti d'irrigazione, le micro centrali idroelettriche, gli impianti a biomassa, gli impianti fotovoltaici, ed una più attenta e dettagliata valutazione degli effetti cumulativi e di massimo rispetto dei piani di gestione dei siti "Natura 2000", (aree protette ai sensi del DL .vo 42/04, art. 142). Si richiede che le misure d'investimento siano precedute da una valutazione dell'impatto ambientale qualora il medesimo rischi di avere effetti negativi sull'ambiente. Per quanto riguarda gli interventi su corpi idrici e in territori esposti a rischio Idrogeologico, si rappresenta la urgente necessità di applicare e/o promuovere l'applicazione delle Direttive Europee in tema di acque a partire dalla Dir. 2000/60. Importante appare la misura di sostegno per aree soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, per i quali si richiama l'intero compendio delle tutele previste nell'art. 134 del DL. VO. 42/04 che non sembra essere stato preso in considerazione. Il piano, inoltre, deve prevedere: azioni concordate con i comuni affinché nel loro PRG evitino di trasformare aree agricole in aree fabbricabili, specie le aree periurbane. Il piano deve essere corretto e integrato in ordine al paragrafo "uso del suolo", con disposizioni, oltre che per i PRG dei comuni, per gli altri piani di settore che possono creare criticità, quali il piano per le attività estrattive (PRAE) o il piano energetico (PER) etc., al paragrafo "paesaggio", pag 74 e segg, prendendo in considerazione tutti i vincoli di paesaggio presenti nella normativa di settore.

Riguardo la zootecnia, si chiede di evidenziare quegli aspetti del programma che prevedono nuovi manufatti o implementazione degli esistenti, in modo da individuare eventuali interventi di mitigazione arborea o riduzione degli impatti mediante il possibile riutilizzo di strutture dismesse in luogo di costruzioni di nuove. Per quanto riguarda la tutela della biodiversità, essenziale appare il mantenimento e il potenziamento della già individuate aree di eccellenza di "particolare interesse agricolo", di cui all'art. 20 della L.R. 27/2000 a cui si devono aggiungere i castagneti da frutto, i siti di raccolta tartufi e funghi di pregio e frutti di bosco. [...]

In risposta all'osservazione pervenuta si riporta quanto segue. Secondo le condizioni di ammissibilità degli interventi previste dal PSRN per la sottomisura 4.3, tutti gli interventi dovranno essere corredati da una valutazione dell'impatto ambientale qualora possano avere effetti negativi sull'ambiente. Per gli altri aspetti evidenziati, si rimanda alla risposta ad analoga osservazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, lettera numero di protocollo 21314 del 12/11/2014 e Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 10970 del 28/10/2014.

In merito a quanto rilevato, si precisa che non sono pertinenti alle azioni delle due sottomisure 10.2 e 16.2 del PSRN e che comunque il recupero di edifici storici a cui si fa cenno nella puntualizzazione, che questi siano di interesse culturale o meno, sia in ambito urbano che extraurbano, sono oggetto di finanziamento dei rispettivi PSR regionali.

▪ **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso n. 23689 del 08/10/2014 (endoprocedimentale)**

Vista la primaria esigenza della conservazione dell'attuale sistema di strade, fossati e filari di alberi, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica, si ritiene non esaustiva l'indicazione fornita in merito ai potenziali impatti per quanto attiene alle misure descritte, laddove non espressamente coerenti con le esigenze di ripristino o manutenzione del sistema storico dei canali, scoline, baulature e in ogni caso degli elementi distintivi che hanno determinato il riconoscimento dell'interesse paesaggistico dei luoghi in argomento; si ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione probabile senza e con l'attuazione del piano, perché dalla documentazione non è possibile valutare la reale portata degli interventi. Infine si osserva la carenza ricognitiva delle aree soggette a vincolo paesaggistico ritenute pertinenti con le finalità del Programma. In particolare, nel caso Veneto, non risultano chiariti i rapporti tra gli obiettivi di piano legati al potenziamento delle infrastrutture irrigue e le necessarie azioni di tutela individuate per impedire, ridurre o compensare gli eventuali impatti negativi

significativi sull'ambiente (segnatamente sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del programma.

In risposta all'osservazione pervenuta si precisa che il programma riguarda tutto il territorio nazionale e che non è possibile entrare nel dettaglio delle singole aree, se non in una fase successiva a quella di selezione degli interventi. Per gli altri aspetti evidenziati, si rimanda a quanto evidenziato in risposta ad analoghe osservazioni della Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 10970 del 28/10/2014, Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, protocollo 21314 del 12/11/2014.

A seguito della pubblicazione della seconda versione del RA del 14/05/2015, sono pervenute le seguenti ulteriori osservazioni, sia direttamente trasmesse all'Autorità competente e all'Autorità precedente, sia acquisite in sede endoprocedimentale (come nel caso del Mibact) e richiamate nel parere motivato MATTM (DM 252 del 30/11/2015) e nel Parere tecnico istruttorio della D.G. Belle Arti e Paesaggio al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS) di cui alla Nota n.27121 del 05 novembre 2015.

Anche se non è stata prodotta un'ulteriore versione del Rapporto ambientale successiva alla seconda fase di consultazione, si riportano comunque di seguito le modalità con cui tali osservazioni trovano eventuale riscontro in quanto già contenuto nel Rapporto ambientale pubblicato a maggio 2015. Per tutto quanto non già ivi indicato, si rimanda al capitolo successivo per le modalità con cui tali osservazioni sono state recepite nel Programma e nei relativi avvisi pubblici per l'accesso ai finanziamenti.

▪ **Regione Marche - Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia. Posizione di Funzione Valutazione ed Autorizzazioni Ambientali, protocollo 0502696 in data 10/07/2015**

Integrare il Rapporto ambientale con una valutazione dei possibili effetti ambientali dell'OS1 (Rischio Aziendale) in particolare in relazione alle possibili interferenze con gli aspetti relativi ai cambiamenti climatici e di indicare, se del caso, opportuni criteri di selezione e/o priorità degli interventi. Per gli interventi di infrastrutturazione irrigua, inserire criteri di sostenibilità ambientale per l'ammissibilità e la priorità dei progetti, come la priorità ai canali in terra, la realizzazione di fasce tampone, aree umide, ecc. e indicare criteri che garantiscano la compatibilità ecologica degli invasi artificiali, con particolare riferimento alle caratteristiche costruttive delle sponde. Introdurre opportuni criteri di selezione ed ammissibilità per gli interventi ricadenti nei Siti Natura 2000 al fine di garantire una maggiore compatibilità con la conservazione dei Siti stessi. Predisporre un piano di monitoraggio di VAS che indichi modalità e responsabilità per l'espletamento del monitoraggio, ed integrare gli indicatori proposti nel Rapporto ambientale con i seguenti (da 1 a 3 di realizzazione fisica, da 4 a 6 inclusi del Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale): 1. Numero di nuovi invasi realizzati; 2. Km di canali realizzati; 3. Energia idroelettrica prodotta; 4. Perdite delle reti irrigue (05b: Volume d'acqua fatturato rispetto al volume prelevato ad uso irriguo da fonti superficiali e sotterranee); 5. Prelievi di acque superficiali ad uso irriguo (Ogc: Utilizzo annuo a scopo irriguo); 6. Prelievi di acque sotterranee a scopo irriguo (15c: Utilizzo annuo a scopo irriguo).

In base ai contenuti del RP e alle osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica, si è ritenuto che i potenziali impatti ambientali andassero approfonditi unicamente per la misura degli investimenti irrigui e per la misura del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale. Con riferimento, alla misura sulla gestione del rischio, considerato che questa produce investimenti di carattere immateriale, agevolando la fornitura di servizi assicurativi e finanziari alle aziende, ancorché finalizzati tra l'altro alla copertura dei rischi da avversità atmosferiche, non si è ritenuto possa avere effetti significativi dal punto di vista ambientale e pertanto non sarà oggetto di valutazione.

In riferimento alla seconda osservazione, si ricorda che tra le condizioni di ammissibilità a finanziamento, è prevista la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le

autorizzazioni anche di carattere paesaggistico e ambientale previste dalla normativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sullo specifico progetto presentato a finanziamento, localizzato e definito nella sua tipologia e caratteristiche tecniche, dovranno essere preventivamente valutati gli impatti specifici sull'ambiente con particolare riferimento alla tutela delle risorse idriche e del suolo, all'impatto paesaggistico, all'interferenza con le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e della rete Natura 2000, secondo le modalità previste dalla normativa nazionale e propedeutiche all'approvazione del progetto.

In particolare, tra le condizioni di ammissibilità della misura infrastrutture irrigue è previsto che "In caso di investimenti che possono avere effetti negativi sull'ambiente, l'ammissibilità dell'investimento è preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa specifica per il tipo di investimento (articolo 45 (1) del Reg. (UE) n. 1305/2013)".

In riferimento agli interventi ricadenti nei siti Natura 2000 si rimanda a quanto evidenziato in risposta all'analoga osservazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, lettera numero di protocollo 21314 del 12/11/2014.

In fine in merito al monitoraggio, nella Piano di monitoraggio ambientale gli indicatori proposti sono stati tenuti in considerazione laddove pertinenti a costituire opportuni indicatori di contesto individuati in funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale a cui il Programma contribuisce (per maggiori dettagli vedi capitolo 3).

▪ **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologica dell'Umbria e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria prot. n.5268 del 06/07/15.**

Si richiede che, ai fini di una migliore tutela di beni archeologici e paleontologici umbri, qualora gli interventi approvati nel Piano coinvolgano aree segnalate negli strumenti urbanistici adottati dagli enti territoriali umbri come archeologicamente indiziate, la relativa progettazione sia corredata da Relazione archeologica.

In risposta all'osservazione si riporta quanto segue. Si precisa che il programma riguarda tutto il territorio nazionale e che non è possibile entrare nel dettaglio delle singole aree, se non in una fase successiva a quella di selezione degli interventi. Come più volte segnalato, inoltre, tra le condizioni di ammissibilità a finanziamento è prevista la presentazione di soli progetti esecutivi, per i quali devono essere state ottenute tutte le autorizzazioni necessarie previste dalla normativa nazionale, comprese quella in materia di tutela dei beni archeologici. Inoltre tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore; ciò vale anche per la verifica preventiva di interesse archeologico (decreto legislativo 163/2006 art. 95).

▪ **Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. 0015364 del 17/07/2015, per il tramite del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in data 23/07/2015**

Si valuta come non siano stati approfonditi tali programmi in relazione al tema della ricchezza dei beni culturali e paesaggistici sottesi in tale territorio.

Non è trattata la parte sugli impatti ambientali negativi poiché non sono perimetrati o indicate le aree di particolare importanza culturale e paesaggistica. Non sono indicate nel piano le aree dei siti UNESCO, i principali vincoli di notevole interesse, i centri storici tutelati o quant'altro. Non è stata sviluppata la metodologia propria dello strumento VAS non avendo indagato alcuna ragione che motivi la scelta di possibili alternative, né è chiaro come sia stata effettuata la valutazione stessa.

In risposta all'osservazione si precisa quanto segue. Relativamente alla sottomisura 4.3, è opportuno ribadire che, pur non potendo individuare preventivamente le interferenze degli interventi previsti dal

Programma con aree sottoposto a vincoli di natura ambientale, a prevenzione di tali potenziali impatti negativi, tuttavia, in fase di predisposizione del bando sono state richieste tutte le autorizzazioni di natura ambientale previste in funzione dello specifico intervento, in particolare è richiesta a corredo del progetto la documentazione attestante, tra l'altro:

- Parere rilasciato dalla Soprintendenza BB.AA.SS. se l'area di intervento ricade in zona sottoposta a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. elenco e copia dei pareri a vario titolo acquisiti sul progetto.
- Nulla osta rilasciato dall'Ente Parco (Nazionale o regionale) competente ai sensi dell'art. 13 della L. 394/91 (se il progetto ricade in aree interessate a tale vincolo).
- Autorizzazione allo svincolo idrogeologico, nei casi previsti dalla normativa vigente, rilasciata ai sensi dell'art. 23 Legge Regionale n. 11 del 07 maggio 1996, dall'Ente territorialmente competente.

Si ribadisce, inoltre, che il livello di progettazione esecutiva previsto per l'ammissibilità degli interventi garantisce di aver acquisito per l'intervento stesso tutti i necessari pareri. In ogni caso, tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore. Ciò vale anche per le aree dei siti UNESCO in quanto siti soggetti a vincoli.

Quanto all'analisi delle alternative, il Rapporto ambientale (cap. 8, pag. 153) ribadisce che l'unica alternativa agli interventi previsti per la sottomisura 4.3 è il "non intervento" che, tuttavia, produrrebbe il mantenimento dell'attuale minore livello di efficienza a scapito della componente ambientale.

La mancata realizzazione delle operazioni relative all'intervento sulla conservazione della biodiversità zootecnica e il miglioramento genetico, inoltre, non favorirebbe la riorganizzazione del sistema di miglioramento genetico e conservazione della biodiversità di interesse zootecnico, né un suo orientamento verso obiettivi di interesse collettivo come quelli ambientali, limitando l'eventuale azione agli aspetti più strettamente economico produttivi.

▪ **Soprintendenza Archeologia della Campania prot. n.19272 del 22/07/2015**

L'Amministrazione scrivente si riserva di esprimere il suo parere in maniera più puntuale e approfondita sui singoli progetti di lavori, che saranno previsti nella zona interessata dal PSRN, che dovranno essere inviati a questa Soprintendenza per la verifica della sussistenza archeologica e per prevedere misure atte ad impedire compromissioni del patrimonio archeologico statale della Regione.

▪ **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Lecce, Brindisi e Taranto prot. n. 9813 del 07/07/2015 e prot. n. 12218 del 10/09/2015**

Risulta poco approfondita la parte riguardante la valutazione del programma in relazione con i beni culturali e paesaggistici del territorio di competenza, non risulta approfondito il livello tipologico degli interventi nella loro veste e nella forma generale, nel programma generale e nell'analisi SWOT non sono individuati per area le criticità da attenzionare che potrebbero/dovrebbero essere interessate dal predetto programma, per quanto attiene l'interesse e la rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, non vengono evidenziati gli eventuali impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e le relative criticità nei rapporti e nelle relazioni fra i beni di competenza di questa Amministrazione i sistemi e i fattori ambientali, non sono evidenziati le proposte progettuali e di programma per la integrazione e la compensazione degli eventuali impatti negativi, di conseguenza non risultano valutati gli impatti ambientali. Questa Soprintendenza propone di valutare la predisposizione di una serie di piani di indirizzo (manuali, cartografia, ecc) dai/coi quali valutare in maniera puntuale il programma nel dettaglio.

In risposta all'osservazione si precisa quanto segue. Si rimanda a quanto evidenziato in risposta all'analoga osservazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, lettera numero di protocollo 21314 del

12/11/2014e Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 10970 del 28/10/2014. Inoltre circa la proposta dell'individuazione per aree, delle criticità da "attenzionare" e la predisposizione di atti di indirizzo (cartografie ecc.) dai quali valutare in maniera puntuale il Programma, si precisa che il Programma riguarda tutto il territorio nazionale e che non è possibile entrare nel dettaglio delle singole aree, se non in una fase successiva a quella di selezione degli interventi.

3. Integrazione delle osservazioni, del parere motivato e degli esiti del Rapporto ambientale nella stesura definitiva del Programma

Facendo riferimento ai contenuti del PSRN, nonché a quanto riportato negli avvisi pubblici di invito a presentare proposte già pubblicati per le sottomisure 4.3¹ e 10.2², ed in corso di predisposizione per la sottomisura 16.2, si riportando di seguito le considerazioni in risposta alle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) durante le diverse fasi di consultazione pubblica, nonché alle osservazioni, condizioni e raccomandazioni contenute nel parere motivato di cui al DM 252 del 30/11/2015 e nel parere istruttorio della D.G. Belle Arti e Paesaggio al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS) di cui alla Nota n.27121 del 05 novembre 2015.

Si riportano di seguito le **considerazioni in risposta alle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale (SCA)** durante le diverse fasi di consultazione pubblica.

▪ **Osservazioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta – Andria - Trani e Foggia (parere endoprocedimentale di competenza prot. n. 9210 del 04/07/2014)**

[...] in relazione alle misure legate agli investimenti per il miglioramento genetico e per la tutela della biodiversità, i previsti progetti legati al piano delle attività ed al presidio delle attività primarie in zone svantaggiate o marginali, gli stessi dovranno essere tali da rispettare il carico ambientale massimo sopportabile dai particolari siti di localizzazione, oltre che compatibili con le caratteristiche percettivo-paesaggistiche in cui essi dovranno essere inseriti [...]

In merito a quanto rilevato, si fa presente che le due sottomisure 10.2 e 16.2, così come sono state sviluppate nel PSRN, hanno l'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente. Nello specifico, nella redazione dei relativi Avvisi pubblici si è tenuto in considerazione l'esigenza di garantire la sostenibilità ambientale attraverso la raccolta di dati e nuove informazioni sulle emissioni di gas serra negli allevamenti zootecnici e la elaborazione di indici genetici per caratteri legati alle emissioni nell'ambiente. I progetti legati al miglioramento genetico e alla tutela della biodiversità, nell'ambito delle due sottomisure, non ancora sottoposti a valutazione, per quanto sopra risponderanno per tutti gli aspetti ai principi della sostenibilità e delle pratiche di buona prassi agricola.

▪ **Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 10970 del 28/10/2014**

¹ Avviso pubblicato al seguente link:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10905>

² Avviso pubblicato con D.M. n. 31294 del 21/12/2016, registrato dalla Corte dei Conti il giorno 23/01/2017 al n. 39 ed entrato in vigore il 24/02/2017

Questa Soprintendenza ritiene indispensabile che ogni singolo progetto previsto dal Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014-2020 sia corredato dalla verifica preventiva di interesse archeologico (D. Lgs. 16312006, art 95).

In risposta all'osservazione, si evidenzia che la sottomisura 4.3 del PSRN ammette a finanziamento esclusivamente progetti esecutivi dotati di tutte le autorizzazioni necessarie e previste dalla normativa nazionale. Nell'ambito della valutazione degli interventi si verificherà che tale parere sia stato richiesto, laddove previsto.

▪ **Autorità di bacino del fiume Arno, lettera numero di protocollo 3878 del 21/10/2014**

Si sottolinea come l'analisi di contesto riguardi unicamente i prelievi irrigui effettuati in modo consortile, tenendo fuori vaste aree dove il sistema più frequente è l'approvvigionamento idrico autonomo [...]

Come già dato paventato nel Rapporto ambientale, in fase di attuazione della sottomisura 4.3 è stato previsto, tra i criteri di selezione, un punteggio premiale per interventi volti alla trasformazione con irrigazione collettiva gestita da Enti irrigui di aree storicamente non attrezzate, laddove gli eventi siccitosi rendono sempre più frequente il ricorso all'irrigazione di soccorso (autonoma e, quindi, non pianificata e controllata come quella consortile).

▪ **ARPA Friuli Venezia Giulia, lettera numero di protocollo 0037860/P/GEN/DTSR del 13/11/2014**

Il R.A. avrebbe dovuto chiaramente riportare obiettivi generali, obiettivi specifici ed azioni del programma con i rispettivi indicatori, esplicitando anche il target che si intende raggiungere.

Le misure per il monitoraggio devono comprendere, oltre agli indicatori associati con gli obiettivi e le azioni previste del programma, per la cui scelta si raccomanda di valutare la capacità di restituire l'efficacia delle azioni, l'indicazione dei valori target da raggiungere e prevedere: modalità e le scadenze temporali del monitoraggio, controllo periodico dell'efficacia degli interventi di mitigazione /compensazione intrapresi, i criteri su cui basarsi per l'adozione di eventuali misure correttive nel caso di verificarsi d'impatti negativi imprevisti, individuazione delle responsabilità del monitoraggio e della circolazione dei dati, produzione di report periodici. Al fine di garantire una maggior sostenibilità ambientale al programma in oggetto si ritiene debba venir trattata anche la questione riguardante la qualità delle acque di irrigazione. Considerato che il presente programma intende migliorare l'efficienza del sistema tramite la riduzione delle perdite lungo la rete, si suggerisce l'utilizzo di un idoneo indicatore che consenta di valutare l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo proposto (es: % di riduzione delle perdite lungo la rete), che deve essere associato ad un valore target da raggiungere. Analogamente per quanto riguarda l'utilizzo irriguo di acque depurate si suggerisce quale indicatore, in luogo di "km di rete irrigua alimentata da acque reflue depurate", "quantitativo di acque reflue depurate utilizzate (in mc o litri)". Relativamente all'indicatore "Numero corpi idrici con stato di qualità buono" si suggerisce, visti gli obiettivi imposti dalla Direttiva 2000/60 CE del raggiungimento del buono stato di qualità al 2015, di sostituirlo con "Numero corpi idrici con stato di qualità inferiore al buono".

In risposta all'osservazione si riporta quanto segue. È stato predisposto un Piano di monitoraggio ambientale che indica nel dettaglio gli obiettivi i sostenibilità ambientale a cui il Programma può contribuire e i relativi indicatori di contesto disponibili. Il Piano di monitoraggio, inoltre, contiene indicazioni circa le scadenze temporale di monitoraggio degli indicatori individuati e di pubblicazione dei relativi report, individuando ruoli e responsabilità. Sono stati definiti i criteri per l'individuazione e correzione di eventuali impatti negativi imprevisti. È stato inserito l'indicatore di contesto "Perdite delle reti irrigue" e il relativo indicatore di contributo "Riduzione delle perdite dalle reti irrigue (mc)". È stato inserito l'indicatore di contesto "Riutilizzo di acque reflue" e il relativo indicatore di processo "m3 di acqua irrigua sostituita con acque reflue depurate". È stato mantenuto l'indicatore di contesto "Numero di corpi idrici superficiali il cui stato è classificabile come buono o elevato", a cui corrisponde un target stabilito dalla DQA.

▪ **Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, lettera numero di protocollo 2726 del 9/12/2014**

Si ritiene opportuno che il PSRN in argomento favorisca la riduzione complessiva dei prelievi a carico delle acque superficiali e sotterranee e la riconversione delle reti di adduzione e delle tipologie di distribuzione della risorsa idrica; entrambe le misure avranno una ricaduta positiva non solo buona ricarica delle falde e sulla disponibilità della risorsa idrica superficiale ma anche sulla fauna e sulla flora presenti nei reticoli idrografici consortili che costituiscono le “infrastrutture verdi”. Appare opportuno che venga valutata la possibilità di orientare l’attuazione delle misure predette accordando priorità d’intervento a quelle aree agricole che direttamente insistono su corpi idrici a rischio per le pressioni significative di fonte agricola con particolare riferimento ai prelievi irrigui.

In risposta all’osservazione pervenuta si riporta quanto segue. Tale osservazione ha trovato pieno recepimento nella definizione dei criteri di selezione degli interventi. In particolare, il criterio di selezione a.2 prevede un punteggio premiale per interventi afferenti a corpi idrici affetti da prelievi irrigui significativi. Tali corpi idrici sono elencati all’allegato 7.2 del bando di selezione della sottomisura 4.3 (Corpi idrici affetti da prelievi irrigui significativi), come elaborati e trasmessi dal MATTM (direzione STA) con nota Prot.0024869.22/12/2016.

▪ **Osservazione della Regione Marche: Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia. Posizione di Funzione Valutazione ed Autorizzazioni Ambientali, protocollo 0502696 del 10/07/2015**

Predisporre un piano di monitoraggio di VAS che indichi modalità e responsabilità per l’espletamento del monitoraggio, ed integrare gli indicatori proposti nel Rapporto ambientale con i seguenti (da 1 a 3 di realizzazione fisica, da 4 a 6 inclusi del Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale): 1. Numero di nuovi invasi realizzati; 2. Km di canali realizzati; 3. Energia idroelettrica prodotta; 4. Perdite delle reti irrigue (05b: Volume d’acqua fatturato rispetto al volume prelevato ad uso irriguo da fonti superficiali e sotterranee); 5. Prelievi di acque superficiali ad uso irriguo (09c: Utilizzo annuo a scopo irriguo); 6. Prelievi di acque sotterranee a scopo irriguo (15c: Utilizzo annuo a scopo irriguo).

In risposta all’osservazione si riporta quanto segue. È stato predisposto un Piano di monitoraggio ambientale che indica nel dettaglio gli obiettivi di sostenibilità ambientale a cui il Programma può contribuire e i relativi indicatori di contesto disponibili. Gli indicatori proposti sono stati tenuti in considerazione laddove pertinenti a costituire opportuni indicatori di contesto individuati in funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale a cui il Programma contribuisce. In particolare sono stati considerati gli indicatori 06, 05b e 10b di cui al Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale.

Si riportano di seguito le **considerazioni in risposta alle osservazioni, condizioni e raccomandazioni contenute nel parere motivato** di cui al DM 252 del 30/11/2015:

- *Modalità di collaborazione e il coordinamento tra l’Autorità Procedente per il PSRN (MiPAAF) e le Autorità di Bacino (Data la forte interconnessione del PSRN con i Piani di gestione (PdG) dei Distretti idrografici e la necessità di coordinamento tra il PSRN e gli obiettivi contenuti nel PdG, l’Autorità procedente dovrà esplicitare le modalità operative che garantiranno la collaborazione e il coordinamento tra l’Autorità Procedente per il PSRN (MiPAAF) e le Autorità di Bacino per l’attuazione degli interventi del PSRN):* le Autorità di Bacino (ora Autorità di Distretto) sono state coinvolte in tutta la fase di predisposizione del bando di selezione per la sottomisura 4.3; già a partire dalla definizione dei criteri di selezione, sono state consultate in merito alla individuazione dei fabbisogni di ciascun Distretto idrografico al fine di indirizzare la selezione degli interventi verso quelli maggiormente rispondenti a tali esigenze (vedi il criterio di selezione a1 all’allegato 7 del bando e l’allegato 7.2 del bando); lo stesso bando prevede che la commissione di valutazione degli interventi possa audire le Autorità di Distretto durante la fase di selezione degli interventi (art. 9.2). Il

collegamento con la Pianificazione di Distretto idrografico, inoltre, verrà mantenuto durante tutta la fase di monitoraggio ambientale del Programma. Infatti, come già indicato nel Rapporto ambientale e ripreso nel Piano di monitoraggio, considerando le correlazioni tra PSRN e Piani di gestione dei Distretti idrografici (PdG), che costituiscono i piani di riferimento per la programmazione in materia di risorse idriche, sono stati considerati innanzitutto i pertinenti indicatori di contesto riportati nei Piani di monitoraggio dei PdG, laddove disponibili al fine di assicurare coerenza con le analisi ambientali dei PdG e la integrazione dei dati, facilitando il monitoraggio degli interventi del piano nell'ambito dei PdG con possibilità di riversamento dei dati negli aggiornamenti del PdG. Inoltre, durante la fase di monitoraggio del Programma, data la descritta stretta correlazione con i PdG, si terrà conto della delimitazione territoriale dei Distretti scelta dalle Autorità di Distretto per la quantificazione degli indicatori di monitoraggio, dandone evidenza nei report di monitoraggio e nelle schede descrittive degli indicatori. Si ricorda, infatti, che la legge n. 221/2015 (così detto "Collegato Ambientale"), ha istituito le Autorità di Distretto (vedi anche il decreto ministeriale MATTM del 25/10/2016 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 2 febbraio 2017) ridisegnando al contempo i confini distrettuali, modificando anche significativamente la configurazione originaria dei Distretti idrografici precedentemente definiti dal D. Lgs 152/06 e in base alla quale sono stati elaborati e prodotti i PdG 2010 e i loro aggiornamenti al 2015, approvati a marzo 2016.

- *Modalità di coordinamento tra l'Autorità Procedente per il PSRN (MiPAAF) e le Autorità di Gestione dei PSR Regionali (Data la forte integrazione del PSRN con i Piani di sviluppo rurale (PSR) elaborati a livello regionale, si ritiene necessario esplicitare le modalità operative che garantiranno la collaborazione ed il coordinamento tra l'Autorità Procedente per il PSRN (MiPAAF) e le Autorità di Gestione dei PSR Regionali):* il coordinamento tra le Autorità di gestione dei programmi di sviluppo rurale regionali e nazionale è garantito nell'ambito della demarcazione prevista per tutte le sottomisure (come dettagliatamente indicata più avanti) e per la verifica del rispetto della condizionalità ex ante per le risorse idriche applicabile alla sottomisura 4.3.
- *Modalità di coordinamento del PSRN anche con il secondo ciclo di pianificazione dei distretti (Con riferimento ai Piani di gestione dei distretti idrografici, l'Autorità procedente dovrà esplicitare le modalità di coordinamento del PSRN anche con il secondo ciclo di pianificazione dei distretti):* per tutti gli interventi della sottomisura 4.3, il PSRN prevede condizioni di ammissibilità finalizzate a preservare e/o conseguire gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici previsti dalla Direttiva quadro acque (DQA) che si concretizzano nelle prescrizioni dell'art. 46 del regolamento per lo sviluppo rurale, contenente le specifiche condizioni per l'ammissibilità delle spese relative ad investimenti per l'irrigazione di superfici irrigate nuove ed esistenti. Il principio di base di tale articolo è quello di non escludere dall'ammissibilità del contributo comunitario nessun tipo di intervento, a patto che risulti compatibile con le prescrizioni e gli obiettivi del Piano di Gestione delle Acque, e che, nel caso in cui lo stato del corpo idrico risulti, nel Piano di Gestione vigente, inferiore al buono per ragioni di tipo quantitativo, l'investimento comporti, oltre ad una maggior efficienza nell'uso dell'acqua, anche un minor consumo alla fonte, cioè porti una riduzione della pressione di tipo prelievo sul corpo idrico soggetto a criticità a rischio di non raggiungimento degli obiettivi della DQA. Anche nella definizione dei criteri di selezione degli interventi si è tenuto conto delle specifiche criticità territoriali evidenziate dai Piani di Gestione delle acque dei distretti idrografici. Come detto, infatti, le previsioni dei PdG in base ai quali definire i criteri di selezione applicabili sono parte integrante del bando (allegati 7.2 e 2a del bando). Inoltre, ai fini della determinazione delle condizioni di ammissibilità previste dall'art. 46 del regolamento per lo sviluppo rurale, sono stati presi in considerazione i dati relativi allo stato dei corpi idrici alla base dell'attuale ciclo di Pianificazione di Distretto, così come elaborati e trasmessi dal MATTM (direzione STA) con nota Prot.0024869.22/12/2016.

- *Coerenza esterna del PSRN (l’Autorità procedente dovrà analizzare nel dettaglio le relazioni del PSRN con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Programma, desunti dalle normative e riferimenti in tema di sostenibilità, confrontando gli obiettivi/azioni del PSRN con gli indirizzi/previsioni degli altri strumenti di pianificazione e programmazione):* in fase di predisposizione del Piano di monitoraggio ambientale è stata approfondita la relazione del PSRN con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Programma, desunti dalle normative e riferimenti in tema di sostenibilità a livello nazionale ed europeo; in particolare, sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale a cui il Programma può potenzialmente contribuire e gli opportuni indicatori di contesto, desunti anche dai Piani di monitoraggio ambientale degli altri strumenti di pianificazione e programmazione che concorrono agli stessi obiettivi. Nell’ambito della sottomisura 4.3, in particolare, è stato fatto riferimento specifico agli obiettivi dell’Accordo di partenariato e dei PdG, data la più volte richiamata stretta correlazione di questi ultimi con l’attuazione del PSRN. Con riferimento all’Accordo di partenariato, la sottomisura 4.3 concorre al raggiungimento dell’Obiettivo Tematico n. 6 “Tutelare l’ambiente e promuovere l’uso efficiente delle risorse” partecipando direttamente alla quantificazione del risultato atteso RA 6.4 “Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell’irrigazione”, dando attuazione all’azione “6.4.6 Interventi volti a rendere più efficiente l’uso dell’acqua nell’agricoltura (Focus area 5.A)” assegnata esplicitamente dall’Accordo di partenariato al PSRN. Relativamente alla coerenza con i PdG, oltre a tutto quanto precedentemente riportato si evidenzia che, la sottomisura 4.3 del PSRN si pone in attuazione dei Programmi di misure dei PdG nell’ambito delle misure supplementari finalizzate ad aumentare l’efficienza idrica per i diversi usi (ad es., PdG_Po2015, KTM08-P3-a034 -Realizzazione di vasche di accumulo della risorsa idrica a monte delle derivazioni principali), in coerenza con quanto predisposto dal Piano d’azione agricoltura³ che descrive le misure di base e supplementari dei PdG riferite al settore agricolo e le relative modalità di attuazione, ivi comprese le fonti di finanziamento. Si è fatto, inoltre, riferimento agli obiettivi di sostenibilità riportati nei seguenti documenti e riferimenti normativi: Direttiva quadro acque (dir. 2000/60 CE); Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (COM(2012) 673 final del 14.11.2012); Strategia sviluppo sostenibile in Italia (delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002). Per le sottomisure 10.2 e 16.2 si è fatto riferimento, oltre al quadro comune di riferimento definito dall’Accordo di partenariato al PSRN, alla Strategia nazionale per la biodiversità. Gli aspetti qui sinteticamente richiamati potranno comunque essere ulteriormente aggiornati e approfonditi nell’ambito del I report di monitoraggio, come previsto dalle scadenze stabilite nel piano di monitoraggio ambientale.
- *Coerenza Interna del PSRN (l’Autorità procedente dovrà adeguatamente dettagliare gli obiettivi ambientali che può perseguire il Programma, sulla base dell’analisi di coerenza esterna e in relazione alle caratteristiche ambientali e del contesto interessato dal PSRN):* come dettagliato al punto precedente, nell’ambito del piano di monitoraggio sono stati selezionati gli obiettivi di sostenibilità riferiti agli aspetti ambientali sui quali il programma può potenzialmente incidere, come desunti dai quadri di riferimento, di livello nazionale e sovranazionale, e articolati secondo il livello territoriale di riferimento del Programma che, per la sottomisura 4.3 è quello nazionale, ripartito per Distretto idrografico, mentre per le sottomisure 10.2 e 16.2 è quello nazionale. Rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati, sono stati poi selezionati opportuni indicatori di contesto (IC), di processo (IP) e di contributo alla variazione del contesto. Per la sottomisura 4.3, sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità legati alle seguenti tematiche ambientali: qualità dei corpi idrici; gestione efficiente delle risorse idriche per l’irrigazione; adattamento ai cambiamenti climatici; efficienza energetica. Per le sottomisure 10.2 e 16.2 sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità legati alle seguenti tematiche

³ Piano di azione agricoltura - Indirizzi strategici per la definizione e attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione (marzo 2014)

ambientali: Cambiamenti climatici ed energia pulita-Emissioni di gas nell'atmosfera; Risorse genetiche animali di interesse zootecnico e mantenimento della variabilità genetica.

- *Coordinamento tra il PSRN e i Piani di Sviluppo Rurale regionali (l'Autorità procedente dovrà garantire il coordinamento tra il PSRN e i Piani di Sviluppo Rurale regionali. La coerenza e la rispettiva sinergia è da assicurare principalmente rispetto ai finanziamenti connessi alle misure di cui agli articoli 17, 22, 23, 28 e 29: nell'ambito degli investimenti connessi alla sottomisura 4.3, è prevista ed indicata nel testo del PSRN una demarcazione ben definita tra gli interventi finanziabili dal PSRN e quelli finanziabili con i PSR regionali, in modo che tali interventi siano complementari tra di loro e non sovrapponibili. Il rispetto di tale demarcazione costituisce condizione di ammissibilità al finanziamento nell'ambito della sottomisura 4.3 del PSRN. Inoltre, la complementarità dei finanziamenti è perseguita anche tramite opportuni criteri di selezione individuati nell'ambito del bando emanato per l'accesso alla sottomisura 4.3 del PSRN. Più nel dettaglio, è previsto un criterio premiale che favorisce gli interventi che si caratterizzano per la complementarità con investimenti già realizzati con finanziamenti pubblici nazionali o unionali (altri Fondi SIE). Anche per la sottomisura 10.2 è prevista un'opportuna demarcazione tra gli interventi finanziabili a livello nazionale con il PSRN e quelli finanziabili tramite PSR, mentre la sottomisura 16.2, limitatamente al campo della biodiversità animale zootecnica, sarà realizzata esclusivamente a livello nazionale. Maggiori dettagli circa i contenuti specifici delle demarcazioni previsti per le diverse sottomisure sono contenuti nel testo del Programma, relativamente alle singole sottomisure (capitolo 8) e nello specifico capitolo dedicato alla complementarità con altri fondi (capitolo 14 e relativo allegato al cap. 14), nonché nei relativi bandi di misura emanati per le sottomisure 4.3 e 10.2.*
- *Con riferimento al comparto acqua, l'Autorità procedente dovrà valutare la coerenza del PSRN con il "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" - A Blueprint to Safeguard Europe's Water Resources, elaborato dalla Commissione europea: La Comunicazione⁴ della Commissione denominata "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" (Blueprint) del 2012, riporta una prima valutazione sull'applicazione della direttiva 2000/60/CE ed individua gli ostacoli che non ne hanno permesso ad oggi la completa attuazione. Il documento richiama il principio fondamentale in base al quale un miglioramento dell'efficienza dell'uso delle risorse idriche (come peraltro per le tutte le risorse naturali) è possibile esclusivamente integrando e combinando le politiche in modo da creare sinergie ed affrontare le problematiche connesse ai diversi settori in maniera integrata. Le cause principali individuate come determinanti impatti negativi sulle risorse idriche sono connesse a: il cambiamento climatico, l'uso della terra, le attività economiche come la produzione di energia, l'agricoltura, l'industria, il turismo, lo sviluppo urbano e il cambiamento demografico. Oltre ad individuare le problematiche connesse alle risorse idriche europee ancora irrisolte e ad analizzarne le motivazioni, la Commissione evidenzia la necessità di concentrarsi sulla crescita ecocompatibile e sulla maggiore efficienza delle risorse impiegate (comprese le risorse idriche) al fine di superare in maniera sostenibile l'attuale crisi economica e ambientale, adeguarsi ai cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi. Rispetto a tali questioni il Blueprint individua 4 categorie di problematiche, 12 problemi prioritari e numerose opzioni di politica. Per ogni categoria di problematica individua una serie di problemi prioritari da risolvere e, rispetto a questi, indica delle opzioni di politica da adottare, da parte dei soggetti responsabili della loro attuazione (Consiglio, Parlamento, Commissione, Stati membri e portatori d'interesse). Nell'ambito dell'efficienza idrica, il documento propone, tra le azioni attuabili dagli Stati membri, di diffondere le buone pratiche/gli strumenti che consentano di raggiungere un*

⁴ COM (2012) 673 del 14.11.2012, Communication from the Commission to the European parliament, the Council, the European economic and social committee and the Committee of the Regions "A Blueprint to safeguard Europe's water resources"

livello economicamente sostenibile di perdite di acqua. Per l'attuazione di tale obiettivo di riduzione delle perdite, il documento propone il ricorso ai Fondi strutturali e di coesione. La sottomisura 4.3 del PSRN, pertanto, avendo tra gli obiettivi la riduzione delle perdite di rete mediante intervento di ammodernamento ed adeguamento, si pone in perfetta attuazione di tale obiettivo. Indirettamente, inoltre, concorre agli obiettivi di *Riduzione dell'uso di acqua nel settore agricolo*, attraverso l'applicazione dell'art. 46 del regolamento 1305/2013 e di *Ricorso alla misurazione del consumo* come prevista dall'art. 9 della DQA, sia attraverso la condizionalità ex ante applicabile alla sottomisura 4.3, sia attraverso le prescrizioni del già citato art. 46, richiamato nelle condizioni di ammissibilità previste per la sottomisura 4.3.

- *Coerenza del PSRN con il “Programma nazionale per l’approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell’irrigazione” (ex delibera CIPE n. 133 del 19 dicembre 2002 come rimodulata dalla delibera n. 78 del 20 dicembre 2004) e il “Programma nazionale degli interventi nel settore idrico-infrastrutture irrigue” (Delibera CIPE n. 74/2005):* la sottomisura 4.3 del PSRN è in continuità con quanto previsto dai programmi citati, in quanto ne ripropone le tipologie di intervento e ne garantisce la complementarità. Le azioni sovvenzionabili con la sottomisura 4.3, infatti, richiamano le priorità di intervento già previste dalla delibera CIPE n.41 del 2002, riconfermando il recupero di efficienza degli invasi e delle reti e gli investimenti per il riuso irrigui delle acque reflue depurate in sostituzione di prelievi da corpi idrici superficiali o sotterranei. In aggiunta è stata prevista anche la nuova realizzazione degli invasi e la possibilità di finanziare investimenti relativi a sistemi irrigui aventi finalità di bonifica e irrigazione, che possono riguardare opere di sistemazioni e regolazione idrauliche nei territori in cui operano i Consorzi. Per quanto riguarda gli invasi, è stato introdotto il limite dimensionale minimo dei 250.000 mc ai fini della demarcazione con i PSR regionali ed evitare la duplicazione del finanziamento di analoghe tipologie di intervento. A differenza di quanto previsto dal PIN, il PSRN non prevede la ripartizione dei fondi per aree geografiche. Rispetto alla complementarità, come già detto, per la selezione degli interventi è previsto un criterio premiale che favorisce gli interventi che si caratterizzano per la complementarità con investimenti già realizzati con finanziamenti pubblici nazionali o unionali (altri Fondi SIE) (criterio di selezione f3 di cui all'allegato 7 del bando). Infine, nell'ambito del sistema di verificabilità e controllabilità delle misure, è prevista una verifica di demarcazione sul singolo progetto per verificare che non sia finanziato più volte con fondi diversi. Tale verifica verrà eseguita anche rispetto al Piano irriguo nazionale (PIN) del 2005, di cui il MIPPAF dispone di banca dati aggiornata.
- *Criteri di selezione (l’Autorità procedente dovrà riportare, dettagliandoli, i criteri di selezione e/o premialità alla base della scelta delle tipologie di intervento ammissibili a finanziamento, per garantire il maggior grado di sostenibilità possibile del PSRN):* il PSRN riporta, per ciascuna sottomisura, i principi alla base dei criteri di selezione da applicare per la selezione degli interventi. I criteri di selezione sono stati definiti nel dettaglio e condivisi con procedura scritta nell'ambito del Comitato di sorveglianza del PSRN, presieduto dall'Autorità di gestione del PSRN e a cui partecipa un ampio partenariato istituzionale (tra cui un rappresentante della Commissione europea - DG Agri, con funzioni consultive; un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio; un rappresentante per ciascuna delle sette Autorità di Distretto Idrografico di rilevanza nazionale) e socio-economico (tra cui i rappresentanti delle associazioni di categoria agricole e un rappresentante di ciascuna delle Associazioni Ambientaliste (Legambiente, LIPU, WWF Italia, Italia Nostra) e sono stati approvati con Provvedimento dell'Autorità di Gestione n. 13003 del 31 maggio 2016. Relativamente alla sottomisura 4.3 del PSRN, i criteri di selezione, sono stati individuati al fine di orientare la selezione delle operazioni che maggiormente rispondessero agli obiettivi della sottomisura e tenendo conto delle specifiche esigenze dei Distretti idrografici evidenziate dalle stesse Autorità di

Distretto per il tramite del MATTM, promuovendo l'efficientamento laddove il risparmio idrico conseguito è maggiore necessario e suscettibile di produrre maggiori effetti positivi, in accordo con quanto previsto dalla Pianificazione dei distretti idrografici. Pertanto, i criteri di selezione premiano investimenti che garantiscono un maggiore risparmio idrico potenziale, soprattutto se in aree adiacenti ad aree protette (Natura 2000, SIC, ZVN) o a corpi idrici sotterranei o superficiali associati ad ecosistemi acquatici; verrà inoltre favorita la trasformazione con irrigazione collettiva di aree storicamente non attrezzate con reti collettive laddove gli eventi siccitosi rendano sempre più frequente il ricorso all'irrigazione di soccorso (autonoma e non pianificata) nonché il risparmio idrico in assenza di un aumento della superficie irrigua. In tale contesto, in linea con gli orientamenti comunitari, il MIPAAF ha previsto tra gli elementi di selezione punteggi premiali per gli interventi che completano infrastrutture realizzate tramite finanziamenti pubblici e per gli interventi ricadenti in contesti territoriali dedicati a produzioni agroalimentari tipiche con elevato valore e produzioni di qualità (DOP e IGP). A questi, ha aggiunto azioni di carattere ambientale quali (tra gli altri) quelli che prevedono la sostituzione nell'uso di acque sotterranee e/o di migliore qualità o che afferiscono a corpi idrici oggetto di contratti di fiume come da collegato ambientale articolo 59). Inoltre, i criteri di selezione prevedono, in applicazione di principi aggiuntivi di carattere economico, dei punteggi premiali per gli enti irrigui che garantiscono a proprie spese adeguate misure di accompagnamento di tipo gestionale, quali strumenti di informazione, formazione, consulenza aziendale, consiglio irriguo e consiglio agronomico (nel caso di utilizzo di acque reflue o fertirrigazione), a favore dell'utenza agricola finale beneficiaria dell'intervento finanziato. L'elenco completo dei criteri di selezione, così come approvati con provvedimento dell'Adg n. 13003 del 31 maggio 2016 è riportato all'allegato 7 del bando di selezione.

Relativamente alle sottomisure 10.2 e 6.2 del PSRN, nella redazione degli Avvisi pubblici e nell'indicare i relativi criteri di selezione e/o premialità si è tenuto in considerazione l'esigenza di garantire la sostenibilità ambientale attraverso la raccolta di dati e nuove informazioni sulle emissioni di gas serra negli allevamenti zootecnici e la elaborazione di indici genetici per caratteri legati alle emissioni nell'ambiente. Per quanto concerne nello specifico la sottomisura 10.2 i criteri di selezione, approvati col sopra citato Provvedimento, sono quelli riportati nella tabella 1 dell'art. 9 – Criteri di selezione, del relativo Avviso Pubblico di selezione e fanno riferimento ai seguenti principi: Adeguatezza e coerenza agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e di miglioramento della biodiversità genetica; Qualità della proposta progettuale per la caratterizzazione fenotipica e genetica ed uso sostenibile delle risorse animali ad interesse zootecnico (RGAiz); Modalità con cui saranno effettuate le descrizioni somatiche, biometriche del bestiame ad interesse zootecnico; Modalità attuative per la realizzazione del programma per la valutazione della qualità ambientale sottoposto a caratterizzazione genetica orientata anche ad un minor impatto ambientale e al benessere animale; Metodologia per l'elaborazione di indici di valutazione dei soggetti e dell'uso sostenibile delle risorse genetiche animali ad interesse zootecnico; Competenze delle strutture e del personale coinvolto; Qualità organizzativa e gestionale del progetto; Maggiore valenza ambientale e resistenza ai cambiamenti climatici; Priorità per le razze minacciate di abbandono; Valutazione costi benefici del progetto.

Per quanto riguarda la sottomisura 16.2, i criteri di selezione previsti, approvati sempre con il citato Provvedimento dell'Autorità di Gestione n. 13003 del 31 maggio 2016, riguardano: Qualità tecnico-scientifica, operativa, strutturale del progetto e relative azioni /attività incluse le caratteristiche della piattaforma informatica che si intende realizzare, soprattutto in termini di fruibilità delle informazioni (open data) (Verrà valutata dalla Commissione di valutazione, all'uopo integrata da qualificati esperti); Adeguatezza e coerenza agli obiettivi in termini di conservazione e miglioramento della biodiversità; Capacità tecnica, struttura, composizione, coerenza e rappresentatività del partenariato rispetto agli obiettivi del progetto; Attività previste in termini di trasferimento e disseminazione delle informazioni raccolte.

- *Scelta della localizzazione degli interventi da attuare (Nella scelta della localizzazione degli interventi da attuare, l'Autorità procedente dovrà fare riferimento alle aree di rischio idrogeologico, di rischio erosione e di inondazione costiera, di vulnerabilità e criticità ambientale, ai corsi d'acqua al sistema delle acque superficiali e sotterranee, alle norme di mitigazione del rischio, alle misure ed indirizzi per la tutela, salvaguardia, uso e governo delle risorse idriche e suolo, al quadro programmatico per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee. Nel momento della scelta degli interventi da attuare dovranno essere privilegiati quelli con conseguenze significative e positive nei confronti dell'ambiente in termini di riduzione di consumo di suolo e di inquinamento acqua e suolo. Nella scelta degli interventi da attuare l'Autorità procedente dovrà tenere conto dell'eventuale interazione con SIC e ZPS e premiare le proposte che non interferiscono con tali aree o che, pur interagendo con tali siti, siano coerenti con i Piani di gestione degli stessi):* per la selezione degli interventi da finanziare nell'ambito della sottomisura 4.3 è stato predisposto apposito bando, le cui condizioni di ammissibilità e criteri di selezione sono state definite, in base ai principi già stabiliti nel PSRN, al fine di selezionare interventi rispondenti agli obiettivi del Programma e rispondenti alle esigenze emerse dalla pianificazione di Distretto idrografico, come aggiornata per il II ciclo di pianificazione. In particolare, sono ammissibili a finanziamento esclusivamente progetti esecutivi, completi delle autorizzazioni necessarie e immediatamente realizzabili. In ogni caso, all'atto della presentazione della domanda il proponente dovrà allegare, pena l'inammissibilità della domanda, tutta la documentazione richiesta all'allegato 5 del bando, necessaria a verificare l'assenso alla realizzazione dell'intervento di tutte le amministrazioni ed enti territoriali comunque preposti e il rispetto di eventuali vincoli ambientali presenti nell'area di intervento. In particolare il proponente dovrà allegare alla domanda di sostegno la documentazione relativa alle procedure di Valutazione di impatto ambientale e Valutazione di incidenza, laddove previste dalla specifica normativa di riferimento (rispettivamente D. Lgs 152/06 e D.P.R. 120/2003). Rispetto all'interferenza degli interventi con le aree SIC e ZPS, rientranti nell'ambito della Rete Natura2000, si rimanda anche ai contenuti della relazione di screening di I livello della Valutazione di incidenza integrata nel Rapporto ambientale per la VAS, come richiesto dall'Autorità competente. Infine, gli Enti irrigui possono accedere al sostegno se, al momento della presentazione della domanda sono titolari di concessione di derivazione. La scelta degli interventi da attuare e l'assegnazione del contributo prevede le seguenti fasi:
Istruttoria delle Domande di sostegno: tutte le domande di sostegno presentate sono sottoposte a controlli amministrativi atti a verificare il possesso dei requisiti necessari per la concessione del contributo (ricevibilità delle domande; possesso dei requisiti di ammissibilità sia soggettivi sia oggettivi, di cui agli art. 4 e 5 del presente bando, nonché alla verifica del rispetto degli altri obblighi applicabili stabiliti dalla normativa unionale e/o nazionale).
Selezione dei progetti: per le domande ritenute ammissibili, si procederà alla selezione degli interventi secondo criteri definiti e condivisi nell'ambito del comitato di sorveglianza del programma, come precedentemente descritto.
- *Analisi di contesto ambientale (In merito all'analisi di contesto ambientale si ritiene opportuno che l'Autorità di gestione approfondisca la tematica relativa ai cambiamenti climatici, in relazione soprattutto al verificarsi di una possibile riduzione delle disponibilità idriche complessive e un aumento di eventi estremi quali siccità ed alluvioni, la desertificazione, l'intrusione salina. Nella definizione degli obiettivi da perseguire e degli interventi da attuare si dovranno tenere conto le possibili condizioni di criticità dovute ad eventuali situazioni di emergenza):* gli interventi finanziati dalla sottomisura 4.3 si pongono anche come misure di adattamento ai cambiamenti climatici nell'ottica di garantire disponibilità idrica per uso irrigui anche in previsione della riduzione delle disponibilità

idriche complessive. L'obiettivo generale di rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura, infatti, è perseguito mediante il finanziamento di investimenti che migliorino, da un lato, la capacità di accumulo delle acque mediante l'adeguamento e la nuova realizzazione di invasi, e che consentano, dall'altro, la riduzione delle perdite di distribuzione mediante interventi di adeguamento e ammodernamento della rete irrigua. L'incremento di disponibilità idrica è perseguito anche mediante la diversificazione delle fonti di approvvigionamento finanziando interventi finalizzati al riuso delle acque reflue depurate a scopo irriguo, in sostituzione di prelievi da corpi idrici superficiali o sotterranei. Perseguire un uso efficiente delle risorse permette, infatti, di fronteggiare meglio le situazioni di scarsità e ridurre sia l'impatto sull'ambiente che le ricadute economiche negative per il settore agricolo e l'intera società. Oltre che nella definizione degli interventi ammissibili, l'aspetto relativo ai cambiamenti climatici viene tenuto in conto anche tramite l'applicazione dei criteri di selezione individuati. È prevista, infatti, priorità di investimento, tramite l'assegnazione di un punteggio premiale, per interventi che garantiscono la trasformazione con irrigazione collettiva di aree storicamente non attrezzate con reti collettive laddove gli eventi siccitosi rendano sempre più frequente il ricorso all'irrigazione di soccorso che, in quanto autonoma e non pianificata, sfugge alla gestione coordinata della risorsa idrica tra gli usi, soprattutto in situazioni di emergenza idrica.

- *Riutilizzo acque reflue depurate (L'Autorità procedente dovrà approfondire gli aspetti legati al riutilizzo delle acque reflue depurate, come intervento finanziabile del PSRN, per i possibili impatti sulle componenti "acqua" e "suolo e sottosuolo". In particolare dovranno essere inseriti riferimenti alla Normativa sul riutilizzo delle acque reflue a livello Internazionale e il recepimento delle Direttive Comunitarie a livello delle singole Regioni italiane, individuate le metodologie e gli strumenti usati per la depurazione e descritte le esperienze in corso, in Italia, di riutilizzo di acque reflue depurate a scopo irriguo):* a livello internazionale, uno dei principali riferimenti seguiti dalla maggioranza delle nazioni che hanno definito standard e linee guida per il riuso delle acque reflue depurate, sono le prescrizioni e linee-guida proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) "*Guidelines for the safe use of wastewater, excreta and greywater. Wastewater use in agriculture*". Le linee guida espresse dalla WHO, aggiornate nel 2006, sono state diffusamente utilizzate come modello in materia di riuso delle acque reflue ed hanno contribuito ad aumentare l'interesse verso il riuso di questa risorsa alternativa e il raggiungimento di standard di qualità delle acque non troppo restrittivi con costi di trattamento relativamente bassi. Le linee guida pongono restrizioni differenti nel caso di irrigazione non limitata (unrestricted), effettuata su prodotti agricoli da consumare crudi o su aree aperte al pubblico (parchi pubblici), e nel caso di irrigazione limitata (restricted) effettuata su prodotti da non consumare crudi o su aree non aperte al pubblico e che quindi richiedono una minore qualità delle acque impiegate. A livello nazionale, il Decreto 12 giugno 2003 n 185 ha approvato il Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del Decreto Legislativo 11 maggio 1999 n 152. Le norme volte a favorire il riciclo delle acque e il riutilizzo delle acque reflue depurate sono di competenza delle Regioni. Il finanziamento degli investimenti per il riutilizzo di acque reflue depurate come fonte di approvvigionamento alternativa, contribuisce ad aumentare la disponibilità idrica di un territorio in maniera duplice: incrementando le voci positive del bilancio idrico e riducendo i prelievi di acqua da "fonti convenzionali". I benefici derivanti dal riutilizzo irriguo delle acque reflue possono configurarsi anche in virtù dell'aumento delle garanzie di disponibilità idrica futura e dei danni evitati in casi di condizioni climatiche avverse o calamità (riduzione delle produzioni, aumento del prezzo delle commodities o ricorso a politiche di compensazione ex-post). La possibilità e la convenienza di ricorrere a tale fonte alternativa, dipende, tuttavia da molti fattori, non solo tecnici (tipo di rete irrigua e dei sistemi di irrigazione tipo di trattamento di depurazione, distanza dal depuratore, ecc) ma anche ambientali (vulnerabilità ai nitrati degli acquiferi). Uno studio del 2012 svolto nell'ambito dell'ex INEA (ora CREA-PB) ha svolto un'analisi di fattibilità tecnico-economica

del riutilizzo irriguo delle acque reflue depurate in Val Padana associato all'adeguamento dei depuratori e delle reti idriche. L'analisi tecnica è stata condotta utilizzando un sistema geografico di supporto alle decisioni di tipo multicriteriale implementato attraverso una scelta ponderata dei fattori che maggiormente influiscono sulla potenziale realizzazione della misura. Gli attributi sono stati scelti in base alla idrografia del territorio, la vulnerabilità ai nitrati, il clima previsto al 2050, il grado di urbanizzazione e le caratteristiche della rete irrigua. I vincoli definiti nel modello tengono conto della distanza dagli impianti di depurazione, il fabbisogno idrico e il sistema irriguo aziendale. I risultati suggeriscono che, sulla maggior parte dell'area, il riutilizzo irriguo delle acque reflue depurate è fattibile a condizione che i depuratori siano dotati di trattamento terziario e che siano in uso sistemi di microirrigazione. Nelle aree idonee, poi, si è proceduto all'analisi costi-benefici tenendo in considerazione i costi di investimento per l'adattamento dei depuratori idonei e delle reti idriche associate e i benefici derivanti dal più alto valore d'uso alternativo della risorsa convenzionale risparmiata. L'analisi evidenzia benefici annuali nettamente superiore ai costi. La stima dei benefici apportati dal trattamento avanzato dei reflui e del relativo riutilizzo irriguo è stata effettuata utilizzando il metodo del costo-opportunità, associando il valore dell'acqua convenzionale risparmiata ai benefici ambientali che ricadranno in maniera indiretta su tutta la collettività e che, attraverso la tassazione generale dello stato finanzia gli investimenti; i benefici economici vengono considerati in forma diretta a favore del settore agricolo, per mezzo della riduzione di variabilità delle produzioni, e in forma indiretta a favore dei consumatori per la conseguente stabilità dei mercati dei prodotti agricoli e dei relativi prezzi, per cui al settore agricolo spetteranno gli oneri dell'esercizio per coprire i costi di gestione del riutilizzo, mentre alla collettività i maggiori oneri di depurazione (in aggiunta a quelli già previsti per il settore civile). I risultati dell'analisi costi-benefici dimostrano che le opere volta all'adeguamenti degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane ai fini del riutilizzo irriguo diretto nelle aree oggetto di studio procurerebbero benefici ambientali ed economici di lungo periodo tali da garantire la piena copertura dei costi di realizzazione e/o adeguamento degli stessi, nonostante il metodo di stima applicato non tenga conto dei valori di non-uso relativi al miglioramento qualitativo dei corpi idrici e dell'apprezzamento futuro del valore d'uso della risorsa convenzionarla.

- *DMV (Nella fase di valutazione degli impatti degli interventi selezionati l'Autorità Procedente dovrà adeguatamente considerare anche il Deflusso Minimo Vitale, dettagliando le misure attuate per ridurre l'impatto dovuto ai prelievi):* il PSRN prevede il finanziamento di interventi per i quali è già in atto concessione di derivazione a prelevare. Gli interventi, inoltre, non prevedono incremento dei prelievi ma anzi, in attuazione delle condizioni di ammissibilità previste dall'art. 46 del regolamento per lo sviluppo rurale, sono ammissibili solo se garantiscono un risparmio idrico potenziale minimo stabilito per ciascuna tipologia di azione sovvenzionabile, che si deve tradurre in un risparmio idrico reale pari ad almeno la metà di quello potenziale in caso di interventi afferenti a corpi idrici in stato non buono per motivi inerenti la quantità. Tali corpi idrici sono elencati all'allegato 2a del bando, come elaborati e trasmessi dal MATTM (direzione ST) con nota Prot.0024869.22/12/2016. In particolare la condizione relativa allo stato non buono per motivi quantitativi ("Stato non buono causa quantitativo") è derivata dal verificarsi delle condizioni "stato ecologico non buono" e "presenza di pressioni significative relative a prelievi".
- *Impatti su suolo e sottosuolo (L'Autorità Procedente dovrà approfondire gli impatti che possono causare sul comparto "suolo e sottosuolo" sia gli interventi che riguardano serbatoi già esistenti, nel qual caso dovranno essere indicate politiche di gestione dei bacini finalizzate al controllo dei fenomeni erosivi (sviluppo di pratiche agricole mirate alla conservazione del suolo e sistemazioni idraulico-forestali), sia gli interventi aventi per oggetto invasi di nuova costruzione. In questo caso per limitare*

gli impatti sul comparto, l'opera dovrà essere collocata in una posizione in cui l'afflusso di sedimenti sia naturalmente ridotto, per limitare quanto più possibile i successivi costi di gestione): I potenziali impatti negativi sul suolo derivanti dalla realizzazione degli interventi di adeguamento o nuova realizzazione di invasi, saranno valutati a valle della presentazione a finanziamento degli interventi stessi, in base alle risultanze delle procedure di VIA e VINCA eventualmente previste per gli interventi presentati e i cui documenti devono essere allegati alla domanda di sostegno. A partire da tali documenti, laddove risultassero prescrizioni realizzative e/o indicazioni per la mitigazione e compensazione di effetti ambientali negativi sul suolo richiamati anche nel parere motivato, tali obblighi saranno richiamati dall'Autorità proponente nel decreto di concessione del finanziamento, alle cui indicazioni il beneficiario stesso è obbligato ad attenersi, secondo lo specifico impegno sottoscritto in fase di presentazione della domanda di sostegno. Si ritiene, infatti, che tali procedure ambientali, potendo fare riferimento allo specifico contesto territoriale in cui sono inseriti gli interventi, siano idonee ad individuare in maniera più opportuna gli eventuali impatti negativi e le relative prescrizioni realizzative.

- *Con riferimento alla misura “Intervento per la conservazione della biodiversità di interesse zootecnico e il miglioramento genetico” l'Autorità procedente dovrà spiegare quanto più dettagliatamente possibile in che modo le operazioni previste per tale misura possano avere impatti positivi sui comparti cambiamenti climatici e suolo:* La misura “Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e tutela della biodiversità” è attuata nel quadro dell'art.35, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento UE 1305/2013, relativo alla misura di sostegno alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare. La misura nel suo complesso mira a sostenere il miglioramento genetico del bestiame attraverso il sostegno a soggetti che intendono cooperare tra di loro al fine di effettuare la raccolta e la conservazione del patrimonio genealogico. Nello specifico le due sottomisure 10.2 e 16.2 rispondono all'Obiettivo tematico 6 dell'Accordo di partenariato e contribuiscono al perseguimento della Priorità P4, inerente il “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura” e alla Focus area 4A e a tutti gli obiettivi trasversali della politica di sviluppo rurale, oltre a rispondere al fabbisogno F07 “Promuovere un modello innovativo integrato di supporto al miglioramento e mantenimento del patrimonio zootecnico”. Le sopra citate sottomisure, essendo complementari l'una all'altra nelle azioni previste, perseguono l'obiettivo della tutela della biodiversità attraverso l'adozione di strumenti funzionali al censimento, salvaguardia e selezione delle popolazioni animali di interesse zootecnico. In particolare contribuiscono:
 - alla conservazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico;
 - al mantenimento della variabilità genetica degli animali d'interesse zootecnico.La loro attuazione consente di realizzare attività di implementazione delle innovazioni, assicurando a tal fine la diffusione, anche attraverso azioni d'informazione, formazione e consulenza, lo sviluppo di sistemi di rilevazione e analisi dei dati, l'implementazione di strumenti di caratterizzazione, raccolta ed utilizzo delle risorse genetiche a livello nazionale. L'obiettivo più generale e strategico perseguito con tali azioni è quello di accrescere la sanità e il benessere degli animali, di ridurre l'impatto ambientale e di potenziare il contributo del settore zootecnico alla lotta ai cambiamenti climatici. Nello specifico le operazioni previste mirano al miglioramento genetico dei capi allevati i cui effetti portano ad un aumento dell'efficacia digestiva degli animali con un conseguente miglioramento dell'efficienza metabolica delle proteine. Questo ha come primo impatto la conservazione della biodiversità e il relativo miglioramento dell'efficienza produttiva e riproduttiva degli animali, limitando la consanguineità e migliorando le caratteristiche genetiche delle specie allevate, in particolare le attitudini produttive e di rusticità e la resistenza alle malattie. Il secondo impatto porta a una riduzione delle escrezioni azotate e fosforiche derivanti dalle fermentazioni enteriche e da quelle scaturite dalla gestione delle deiezioni zootecniche, che portano ad contenimento del rilascio in atmosfera dei gas serra

(CH₄, N₂O, CO₂), ma nel contempo una minore cessione di derivati azotati e fosforici nel suolo e nelle acque superficiali e di falda, contribuendo al contenimento dei fattori inquinanti derivati dal settore agricolo e dagli allevamenti zootecnici in particolare. Questo approccio per portare ad una mitigazione delle emissioni dei gas serra, ad oggi è da considerarsi la scelta più efficiente perché permette di ridurre l'impatto ambientale, cercando di limitare le ripercussioni sulla produzione e quindi sul reddito del settore. Nel comparto zootecnico, infatti, le misure di mitigazione che è possibile attuare sono riferibili a tre obiettivi principali. Di questi, i primi due sono direttamente collegati alle emissioni del bestiame, ovvero la riduzione delle emissioni da fermentazione enterica (CH₄) e da gestione delle deiezioni (CH₄ e N₂O) e il terzo è genericamente collegato alla riduzione delle emissioni per la fertilizzazione dei terreni per le coltivazioni ad uso zootecnico (N₂O). Pertanto, attraverso la conservazione della diversità genetica e la diffusione di strumenti atti a valorizzare la biodiversità, così come vengono sviluppate nelle azioni delle due sottomisure, si mira a favorire l'adozione di un nuovo modello organizzativo integrato capace di sviluppare sinergie e favorire l'adozione di soluzioni innovative nell'ambito delle attività di miglioramento genetico. In questo modo si contribuisce a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. In altri termini il perseguimento degli obiettivi di carattere ambientale, promuovendo una crescita sostenibile, contribuisce anche ad accrescere la competitività e la coesione sociale del sistema agro-zootecnico nazionale.

- *Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)*: le indicazioni relative alla predisposizione del PMA sono state recepite nel PMA stesso. In particolare:
 - Sono stati identificati indicatori di contesto in funzione dei criteri di sostenibilità a cui il Programma può contribuire.
 - Sono state indicate le modalità con cui verranno individuate, se ritenute necessarie, opportune misure di mitigazione e compensazione per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti ambientali negativi imprevisti, dovuti all'attuazione del Programma.
 - È stata dettagliata la relazione tra il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del Programma e quello ambientale, coordinando i tempi e le modalità di acquisizione dei dati necessari ad entrambi i tipi di monitoraggio nonché i tempi e le modalità di report dei risultati.
 - È stata valutata e specificata la possibilità di inserire indicatori di effetti ambientali "cumulativi" per agevolare la valutazione degli effetti ambientali di quelle azioni di piano che concorrono ad uno stesso impatto. Tale possibilità è stata adottata per le sottomisure 10.2 e 16.2 per le quali gli indicatori sono stati individuati congiuntamente in quanto tali azioni concorrono agli stessi obiettivi e producono gli stessi impatti.
 - Per tutte le sottomisure oggetto di monitoraggio ambientale sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità a cui il Programma può contribuire e i relativi indicatori di contesto che misurano gli effetti delle azioni realizzate sulle diverse componenti ambientali; sono stati, inoltre individuati, anche sulla base degli indicatori riportati nel RA, indicatori di processo, che permettano di seguire l'attuazione delle azioni, e indicatori di contributo alla variazione del contesto, che consentono di misurare gli effetti dovuti all'attuazione delle azioni del Programma sulle diverse componenti ambientali.
 - Non si è ritenuto di inserire indicatori per monitorare lo stato dei suoli, in quanto gli interventi del PSRN non interessano l'ambito aziendale e le tecniche di gestione della pratica agricola, di pertinenza dei PSR regionali in accordo con la demarcazione prevista dall'Accordo di partenariato.
 - In merito all'indicatore "Presenza di zone vulnerabili ai nitrati" costruito come rapporto tra la superficie della zona vulnerabile e la superficie della provincia di appartenenza, nell'ambito dei

report di monitoraggio in cui è previsto l'aggiornamento di tale indicatore, sarà evidenziata cartograficamente anche l'effettiva localizzazione ed estensione di tali zone.

- *Valutazione di incidenza:* al fine di verificare la coerenza dei progetti finanziati con gli obiettivi di tutela dei siti della Rete Natura 2000, il bando di selezione della sottomisura 4.3 prevede di allegare alla domanda di sostegno i documenti relativi alla procedura di valutazione di incidenza, laddove prevista dalla normativa nazionale. L'Autorità di gestione potrà vigilare sull'attuazione da parte del beneficiario di eventuali prescrizioni ivi contenute con riferimento allo specifico intervento e allo specifico contesto territoriale.

Si riportano di seguito le **considerazioni in risposta alle osservazioni, condizioni e raccomandazioni contenute nel Parere tecnico istruttorio reso dalla Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MiBACT** al MATTM (Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS) con nota n.27121 del 05 novembre 2015, che raccoglie anche le osservazioni degli uffici periferici del MiBACT, ex Direzioni Regionali, Segretariati Regionali e Soprintendenze di settore, molte delle quali consultate in sede endoprocedimentale, nonché le indicazioni della Direzione Generale Archeologia rese in base alla consultazione delle Soprintendenze archeologiche territorialmente competenti.

Le osservazioni pervenute dalle **Soprintendenze territorialmente competenti**, consultate in sede endoprocedimentale, evidenziano alcuni aspetti comuni e altri di carattere più puntuale, di seguito riportati:

- si ritiene che gli strumenti autorizzativi preventivi messi in opera dal Programma, con particolare riferimento alle eventuali interventi da eseguirsi in territori caratterizzati da forte presenza di canali irrigui storici, siano sufficienti a garantire un'adeguata tutela del paesaggio rurale antropizzato;
- si ritiene di poter esprimere più approfondite valutazioni di competenza con le relative prescrizioni a seguito dell'esame della documentazione progettuale di dettaglio dei singoli interventi, in funzione della specifica collocazione e competenza territoriale.
- si ritiene di dover sviluppare e approfondire l'analisi delle specificità territoriali e dei particolari caratteri dei paesaggi rurali interessati dagli interventi selezionati
- si richiede che vengano loro trasmessi per il parere di merito i progetti esecutivi delle opere da realizzare al fine di accertarne la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti nell'area interessata dagli interventi
- si valuta come non sia stato approfondito il tema della ricchezza dei beni culturali e paesaggistici sottesi in tale territorio;
- in generale, si ritiene non esaustiva nel Rapporto ambientale: la considerazione degli aspetti di tutela del patrimonio culturale, beni culturali e paesaggio, anche con riferimento alla perimetrazione dei siti UNESCO, dei principali vincoli di notevole interesse, dei centri storici tutelati o quant'altro; la considerazione dei possibili impatti significativi sul patrimonio culturale, anche architettonico, e sul paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali; la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi sui beni culturali e sul paesaggio; la descrizione del monitoraggio e del controllo degli impatti significativi sul patrimonio culturale e sul paesaggio derivanti dall'attuazione del programma proposto.
- si ritiene utile l'introduzione di ulteriori indicatori di sostenibilità al fine di relazionare il possibile impatto che può avere sul paesaggio e sui beni culturali l'utilizzazione della risorsa idrica
- si indicano prescrizioni realizzative di dettaglio relativamente a specifiche tipologie di interventi o a specifiche tipologie di aree interessate. Ad esempio, per quanto riguarda gli interventi di completamento degli schemi irrigui e miglioramento dei sistemi di adduzione, si suggerisce di prendere in considerazione il recupero delle emergenze storico ambientali, quali ex canali, pozzi, ecc., In linea

generale, per quanto attiene gli interventi di recupero ambientale, dovranno essere impiegati materiali e tecniche dell'ingegneria naturalistica.

La **Direzione Generale Archeologia**, esaminate le osservazioni raccolte e trasmesse dalle Soprintendenze archeologiche territorialmente competenti, con nota prot. n. 8799 del 05/10/2015, richiede: che nel Rapporto ambientale conclusivo siano segnalati i siti archeologici che potrebbero essere interessati dal Programma; che tutti i progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico che deriveranno dal Programma e che comporteranno mutamenti nell'aspetto esteriore e nello stato dei luoghi siano assoggettati al procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico e/o paleontologico giusta Codice dei contratti (D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.).

La **Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MiBACT**, sulla base dei pareri resi dalle Soprintendenze consultate e della Direzione Generale Archeologia, indica le seguenti osservazioni, condizioni e raccomandazioni di carattere generale.

- Oltre alle disposizioni di tutela derivanti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs 42/2004 e s.m.i. - per le architetture rurali si dovrà fare riferimento anche alle specifiche disposizioni della Legge n. 378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" e alle specifiche direttive del MiBACT, in particolare al D.M. 06/10/2005 (Concessione in uso a privati di beni immobili del demanio culturale dello Stato).
- I risvolti del piano sugli aspetti di tutela paesaggistica deriveranno dagli interventi strutturali che saranno attuati ed in particolare: potenziamenti di infrastrutture, mantenimento e implementamento di impianti di captazione, accumulo e distribuzione delle risorse idriche. Si evidenzia che si potranno verificare interferenze del Piano con Beni culturali ogni qualvolta vengano eseguiti lavori su opere esistenti sottoposte a tutela.
- Per quanto attiene alla creazione di nuove strutture di captazione, accumulo e distribuzione, si evidenzia la necessità che, quando tali opere interferiscono con ambiti tutelati paesaggisticamente (in particolare, fiumi, laghi ed anche aree boscate), dovranno essere ridotte al minimo indispensabile le strutture in c.a. per opere di presa, dissabbiatori, canalizzazioni ecc. Dovrà essere data preferenza ad opere con uso di: gabbionate, materassi tipo "reno", canalizzazioni interrato ecc. Analogamente, per quanto riguarda le opere di accumulo delle riserve idriche, dovrà essere data priorità ad opere interrato e, qualora non possibile, alla creazione di specchi d'acqua con finitura naturale (argini in terra e impermeabilizzazioni a scomparsa).
- Con riferimento ad opere da eseguire su manufatti esistenti, qualora questi facciano parte di sistemi storicizzati, dovranno essere previste opere di restauro e manutenzione (sono da considerare in tale ambito anche le opere di bonifica e di utilizzo delle acque, realizzate nel periodo del ventennio fascista). Eventuali necessità di realizzare potenziamenti, dovranno essere indipendenti dalle opere esistenti e senza interferire sulle stesse.
- Nella realizzazione di impianti di captazione di acque non superficiali, o di dissalazione di acque marine o salmastre, si ritiene di dover evidenziare la necessità di perseguire il minor impatto paesaggistico soprattutto nel caso in cui, per il funzionamento delle suddette opere, siano previste realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica o fotovoltaica.
- In relazione agli obiettivi della nuova PAC, specificatamente per quanto attiene il sostegno previsto al fine del perseguimento dell'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, si rileva la necessità che gli interventi da sostenere siano tal da non incidere sul consumo di suolo (ad es. impianti fotovoltaici, a biomasse, etc) e che non siano eccessivamente invasivi rispetto alle caratteristiche percettivo-paesaggistiche dei luoghi interessati.

- Sarebbe auspicabile un coordinamento del PSRN con gli specifici piani di valorizzazione e recupero storico-architettonico del paesaggio storico-agrario che lo stesso rapporto ambientale (pag. 27) cita essere attualmente già in atto in molte regioni.
- Per facilitare la lettura e l'inserimento di dati, soprattutto relativamente al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici), si suggerisce la realizzazione di mappe interattive, non legate a precisi rapporti di scala.
- In particolare, ai fini delle necessarie integrazioni al PSRN e per le opportune implementazioni del quadro conoscitivo, nelle successive fasi progettuali dei singoli interventi in programmazione, si suggerisce di utilizzare le informazioni relative ai beni paesaggistici e culturali contenute nelle banche dati e sistemi informativi territoriali del MiBACT.
- La vastità dei territori interessati dal PSRN (intero territorio nazionale) e l'attuale livello di programmazione consentono di analizzare gli effetti dello stesso solo dal punto di vista qualitativo rispetto alle modalità di conseguimento degli obiettivi prefissati dal programma, mentre per una valutazione più concreta degli effetti derivanti dall'attuazione sarà necessario riferirsi a successive fasi di sviluppo e approfondimento progettuale delle misure e degli interventi. Nella fase attuale, l'individuazione e la localizzazione degli interventi legati alle misure che sottendono al raggiungimento degli obiettivi del PSRN, risulta ancora confinata in una macroscala e, pertanto, non è possibile valutare le potenziali interazioni, tra gli interventi previsti e il patrimonio culturale (beni culturali, paesaggio, siti UNESCO).
- Risulta insufficiente la considerazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica, sia con riguardo alle prescrizioni e previsioni degli stessi, sia con riguardo ai quadri conoscitivi dei valori culturali e paesaggistici dei territori. Pertanto, nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi e di attuazione del PSRN, dovrà essere valutata e approfondita l'analisi di coerenza del PSRN e dei singoli interventi programmati, con i suddetti strumenti di pianificazione paesaggistica.
- La valutazione delle alternative rispetto ai singoli interventi andrà approfondita nelle fasi successive della programmazione. L'analisi delle alternative, fino all'opzione zero, dovrà essere accompagnata e integrata dalla valutazione ambientale, riferita anche ai possibili effetti sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici).
- Per ogni impatto sul paesaggio e sui beni culturali, derivante dall'attuazione delle misure e degli interventi, nelle fasi successive di progettazione e attuazione del PSRN, andranno previste misure di mitigazione e/o compensazione, rappresentandole anche in termini di localizzazioni territoriali con adeguate cartografie in scala, indicandone la tipologia.
- Tutti gli interventi facenti parte del PSRN, che ricadono in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, potranno essere realizzati solo previa acquisizione della relativa autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.lgs n. 42/2004 e s.m.i. (fermi restando i casi di esclusione previsti dall'art. 149 del medesimo D.lgs 42/2004 e s.m.i.), sentita la Soprintendenza per le belle Arti e il Paesaggio competente per territorio.
- In relazione agli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, si rammenta che i lavori pubblici o con contributo pubblico superiore al 50%, dovranno essere assoggettati alla procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico, disciplinata dal D.lgs 163/2006 agli art. 95 "Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare" e 96 "Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico" per il progetto definitivo, nonché dagli artt. 239-248 del relativo regolamento di attuazione (DPR 207/2010). Il riferimento alla necessità di procedere alla redazione della verifica preventiva dell'interesse archeologico deve essere esplicitamente inserito e previsto nel programma, anche qualora la realizzazione degli interventi vengano affidate ad imprese private e/o a partecipazione pubblica.

- Per le integrazioni e i necessari approfondimenti al PSRN e al RA, anche ai fini della localizzazione delle misure e dei singoli interventi e per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dall'attuazione del piano stesso, comprese le eventuali necessarie autorizzazioni da acquisire per la realizzazione degli interventi, si dovrà tenere conto del rispetto, oltre che delle norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali e dei piani di gestione dei siti UNESCO, anche delle seguenti norme di tutela di cui al Codice (D.lgs 42/2004 e ss.mm.ii.): art7. 7 bis, 10, 11, 45, 46, 47, 94, 134, 136, 142, 143 comma 1 lettera e) e lettera g), 152.
- il Piano di Monitoraggio, che questa Direzione Generale propone con cadenza annuale, dovrà essere meglio definito e implementato, inserendo specifici indicatori riferiti al paesaggio e al patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici) associati ai suddetti riferimenti di tutela previsti dal Codice D.lgs n. 42/2004 e ss.mm. e ii., nel caso di aree territoriali o beni culturali eventualmente interferiti, direttamente o indirettamente, dalle azioni, dalle misure e dagli interventi. Si suggerisce di inserire nel monitoraggio anche il consumo di suolo e il bilancio attivo di nuove aree verdi recuperate a seguito del riuso di aree dismesse, nonché il dato riferito al recupero, in termini di superficie e volume, di edilizia dismessa, rapportando, in termini di percentuale, a quanti dei suddetti interventi di recupero e riqualificazione risultino all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico.

A risposta e recepimento delle osservazioni sopra riportate si evidenzia quanto segue.

- Il Programma riguarda tutto il territorio nazionale e non è possibile entrare nel dettaglio delle singole aree interessate, se non in una fase successiva a quella di selezione degli interventi.
- Come riconosciuto dalla stessa Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio del MiBACT, data l'estensione territoriale dell'area di intervento del Programma, che è a carattere nazionale, e data il vasto patrimonio culturale del Paese nonché l'indefinita localizzazione degli interventi, si evidenzia la difficoltà di rappresentare nel dettaglio e ad una scala significativa il regime vincolistico presente a livello nazionale. Nella fase attuale, pertanto, l'individuazione e la localizzazione degli interventi non consente di valutare le potenziali interazioni, tra gli interventi previsti e il patrimonio culturale (beni culturali, paesaggio, siti UNESCO).
- Si ritiene di poter approfondire e riportare il quadro conoscitivo relativo allo stato del patrimonio culturale, paesaggistico e archeologico presente nelle specifiche aree interessate dagli interventi selezionati, nell'ambito del I report del Piano di monitoraggio ambientale (PMA) del Programma, secondo le scadenze previste dal PMA stesso. In tale ambito potranno essere considerati gli strumenti di pianificazione paesaggistica, sia con riguardo alle prescrizioni e previsioni degli stessi, sia con riguardo ai quadri conoscitivi dei valori culturali e paesaggistici dei territori, nonché. Pertanto, nelle fasi successive di progettazione dei singoli interventi e di attuazione del PSRN, l'analisi di coerenza del PSRN e dei singoli interventi programmati, con i suddetti strumenti di pianificazione paesaggistica.
- Nell'ambito della predisposizione del I report del PMA, si valuterà, anche in base alle informazioni contenute nelle banche dati e sistemi informativi territoriali del MiBACT, la sovrapposizione degli interventi con le aree sottoposte a vincolo di tutela paesaggistica, architettonica e archeologica; in base a tale sovrapposizione si valuterà l'opportunità di definire eventuali indicatori per monitorare gli eventuali impatti degli interventi finanziati sul patrimonio culturale, paesaggistico e archeologico, definendo altresì opportune misure di mitigazione e compensazione secondo le modalità individuate nel piano di monitoraggio. In riferimento alla individuazione di indicatori paesaggistici e storico-culturali si fa presente che la maggiore difficoltà è la definizione e la copertura omogenea dei dati necessari a livello nazionale.
- Nel RA (cap. 6, pag 129) si fa esplicito riferimento al rispetto del D.lgs 163/2006 e nello specifico all'art.95.

- Si evidenzia, che il livello di progettazione esecutiva previsto per l'ammissibilità degli interventi garantisce di aver acquisito per l'intervento stesso tutti i necessari pareri, anche già previsti per il progetto preliminare e definitivo. In ogni caso, tutti gli interventi che saranno presentati a finanziamento e interessanti territori soggetti a vincoli (idrogeologici, ambientali, paesaggistici, culturali) dovranno tenere conto delle prescrizioni realizzative previste dagli strumenti di pianificazione vigenti e dagli specifici piani di settore, e che sarà premura del proponente accertarsi in fase di selezione, del possesso di tali autorizzazioni affinché vengano rispettate e attivate tutte le forme di tutela prevista dalla legislazione di settore per l'area di interesse.
- La valutazione e motivazione delle alternative di intervento è riportata al capitolo 8 del rapporto ambientale. L'analisi delle alternative riguarda l'intero PSRN e non i singoli interventi che saranno sottoposti a selezione, i quali che dovranno comunque rispettare le condizioni di ammissibilità quali la presentazione di soli progetti esecutivi, e, come detto, il possesso di tutte le autorizzazioni paesaggistiche, ambientali, culturali e archeologiche previste dalla normativa nazionale come indicato nel paragrafo 6.1, pag.130, e in assenza delle quali i progetti non saranno ammessi a finanziamento.
- Nel Piano di Monitoraggio predisposto è stata prevista la redazione e pubblicazione di report specifici che verranno aggiornati su base biennale, tenuto conto anche delle tempistiche di attuazione del Programma e delle cadenze biennali di aggiornamento dei piani di monitoraggio dei PdG, a cui il PSRN è strettamente legato per la sottomisura 4.3. Nel PMA per la costruzione del sistema di monitoraggio ambientale del PSRN 2014-2020, si è partiti dalla definizione degli obiettivi di sostenibilità e degli indicatori di contesto in grado di descriverli. Dati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento, sono stati definiti: gli indicatori comuni di contesto relativi ai fattori ambientali per cui sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità e che possono descrivere il grado di raggiungimento nel tempo degli obiettivi di sostenibilità; gli indicatori di contributo al contesto, che descrivono il contributo previsto dal programma agli obiettivi di sostenibilità e sono popolabili attraverso i dati che misurano le variazioni degli indicatori di contesto; gli indicatori di processo specifici del Programma, in grado di descriverne lo stato di attuazione e che consentono di stimare gli effetti ambientali attraverso la stima degli indicatori di contributo al contesto. Come già detto, l'elenco degli indicatori ivi individuati potrà essere integrato a valle della selezione degli interventi laddove risultassero interferenze, anche sulla base di redazione di opportune mappe, con gli obiettivi di tutela di beni vincolati dal punto di vista paesaggistico, culturale e archeologico.
- Nel decreto di assegnazione del finanziamento potranno essere indicate prescrizioni realizzative specifiche per tipologie di intervento al fine di ridurre le interferenze con ambiti tutelati paesaggisticamente. Inoltre verranno dati indicazioni circa le banche dati da consultare relativamente ai beni paesaggistici e culturali e archeologici.